VITA
DELLA REV.DA MADRE
SVOR
IACINTA
MARESCOTTI,

Nel Monastero di S. Bernardino
in Viterbo.

Scritta dal P. Francesco Maria de Amatis della Compagnia di GIESV',

E di nuouo Ristampata
Ad Istanza della Molto Reuerenda
MADRE ABBADESSA
di detto Monastero.

IN ROMA,
Nella Stamparia di Iacomo FEI
d'Andr. Figl. M. DC. LXXII.

Con Licenza de' Superiori.

Impressione Seconda.

All' Ill.mo e Reu.mo Sig.re MONSIGNOR

GALEAZZO
MARESCOTTI
ARCIVESCOVO DI CORINTO,
Et al RE' Cattolico
NVNZIO APOSTco.

VANDO la Casa di V.S. Ill.ma non risplendesse per Nobiltà, & Antichità fra le più chiare d' Italia, sin da che arriuò da Clima Straniero ad apportarui, & acquistarui i suoi Lumi fra l'Armi, e le Lettere più cospicui; basterebbe vna Donna

sola nell' vltimo di tanti Secoli comparsaui con Virtù ammirabili ad illustrarla. Fù questa SVOR IACINTA, che benche nata fra le grandezze e le glorie domestiche, chiusi finalmente gl' occhi all' Imagini fumose, e volte à tante pompe le spalle, con generoso piede calpestò tutto quel gran Mondo Dotale, per offerirlo à Christo suo Sposo, con cui su d'vn letto di Croce, e trà punte di spine corse à braccia aperte ad inchiodarsi: e con tal sorte di Passione, e di Martirio si strinse, che nel dargli la mano può dirsi che restasse in quelle del suo Sposo stesso per Anello, e per Gemma, auerando quel che vn' altra sua Consorte ne' Sagri Cantici gl' hauea già predetto. Manus eius tornatiles aureę plenę Hyacinthis. *E perche si rendesse, non solo all' Originale; mà alla Copia simigliante, spogliata di quanto hebbe dalle fascie Paterne, diuenne non men Serafica Stimmatica sotto l'Habito di Francesco, che dentro le Fiamme, e le Piaghe del suo Signore diuina. Giacinto veramente misterioso, e fuor d' ogni fauola prodigioso, che trasformato in vn Fiore hebbe per sue delizie, e sue Corone lauorate à punte di ferri le Nate, che l' Odio di se stessa, e l' Amor del suo Dio nel petto, e nel core altamente le impressero. Hor questa Vita superiore all' Humanità, è con valor più che d' Amazone vincitrice del Sesso, doncando riuscire come vera Figlia di Chiara alla*

Luce;

Luce; non douea che sotto l'ombra di V. S. Ill.^me per ogni dritto pretenderla: ne io altroue alle mie Stampe assecurarla. E giache la Scotia, dalle Tenebre così detta, fù della sua gloriosa Prosapia luminoso Oriente, ben deuo sperare che dall' vltimo Occidente della Spagna, dopo essere stata della Polonia la Cinosura, sarà in questa sua Opera ò Vergine per influire con aspetti non men fauoreuoli, & ascendenti non men sublimi. Ne la nostra gran Donna, tuttoche ella in Terra in vece de Parenti s' addottasse i Santi del Cielo, lascerà in quel Regno beato di riconoscere, e di proteggere vn sì degno Nipote per suo, e con tanta gloria del suo Dio, e beneficio della Chiesa dall' vn Polo all' altro aggirato, e fisso su quell' orme steße delle Virtù, che Ella non men col sangue, che col pianto à suoi Posteri stampò in questa sua Vita. Perche nulla in essa apparisse mendicato, e non suo; hò voluto, che nella mia Stamperia passasse per le mani di due suoi Sudditi, e miei Allieui, che degnossi consegnarmi per ostaggi della sua Padronanza, accioche vgualmente nel Lauoro, e ne' Caratteri si palesassero al Mondo quei che non men nella fronte, che nel core portiamo di suoi Domestici. E ben ci lice dalla Diuina munificenza sperare, che come hora coll' oscurità de gl' Inchiostri, e fra poche linee ombreggiamo de nostri voti, e

del

del suo Nome vn sbozzo; così vn giorno sia per essere da noi rubricato con quella Porpora, che serua al suo gran merito di Corona, quale ambisce d' ostentare ancora fra le catene chi per molti Titoli si pregia d' essere

Di V. S. Ill.ma, e Reu.ma

Humilifs. & Obligatifs. Seruitore

JACOMO FEI.

AL NOME MISTERIOSO

DELLA VENERAB.LE VERGINE

SVOR IACINTA MARESCOTTI

Sù quelle Parole de' Cantici

Manus eius Tornatiles Aureę plenæ Hyacinthis.

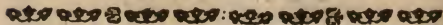
SONETTO.

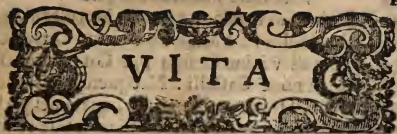
FAuola ſia, che da Furor ſoſpinto
Alhor che per due ſpade Aiace lãgue,
Scriua col duro ferro, el viuo ſangue
Il Nome doloroſo al ſuo Giacinto.
Non già, che queſto Fior del Mondo vinto
Calchi'l Pomo ſuperbo, el capo al Angue:
E con linee di Piaghe in Fogiio eſſangue
Al' Immortalità reſti dipinto.
S' Amor non è, che dele Roſe à ſcorno
Litterate Rubriche al Giglio incalma,
E di liuide Cifre il rende adorno.
Mà per darle di Spoſa anco la palma,
Nel' Auree Mani inanellate al Torno
Fè di Diamante ad vn Giacinto impalma.

Di D. Orazio Quaranta.

Imprimatur iterum,

Si videbitur Reuerendiſs. Patr. Mag. Sac. Pal. Apoſt.

I. de Angel. Archiep. Vrbinat. Viceſger.

Imprimatur iterum,

Fr. P. F. de Benedictis Magiſter, & Reuerendiſs. Patr. Magiſt. Sac. Pal. Apoſtol. Socius.

DELLA REVERENDA MADRE SVOR IACINTA MARESCOTTI.

Della Nascita, e Pueritia di Suor IACINTA. Cap. I.

1
Rà l'antiche, e chiare Famiglie, che da Paesi Stranieri, vennero ad habitare in Italia, Vna fu quella de' MARESCOTTI, che nel 798. partitasi dal Regno di Scotia, si sparse, e piantò in varie Città, come Bologna, Piacenza, Roma, & altre principali, nelle quali Imparentandosi con Casate Nobilissime, Illustrò le publiche Historie, non solo d' Illustrissimi Personaggi in Arme, & in Lettere; mà Celebri ancora in Virtù, e Christiana Pietà: in Roma s' accoppiò con Farnesi, Conti, & Orsini; con possedere grosse Facoltà, e Signoria di Cinque Castelli assai riguardeuoli.

2 Nacque Suor IACINTA in vno di detti Castelli, chiamato Vignanello, poco distante da Viterbo, l' Anno primo del Pontificato di SISTO Quinto, dell' humana salute, mille cinquecēto ottātacinque, nel Battesimo, li fu posto Nome CLARICE.

3 Il Padre ſuo fu Marc'Antonio Mareſcotti, Conte di Vignanello. La Madre ſi chiamò Ottauia Orſina, Figlia di Vicino Orſino, e Giulia Farneſe Padrona di noue Caſtelli. Nacquero da Ottauia due Maſchi, Sforza, e Galeazzo, quale nel più bel verde de gl' anni morì Prelato di mirabile riuſcita nella Corte Romana; tre Figlie Femine; Gineura, Clarice, & Ortentia, tutte degne di viuere ſempre nella memoria della Poſterità, per le loro digniſſime attioni, delle quali, il dirne poche parole, non ſarà punto d' intoppo all' ingreſſo dell'Hiſtoria, anzi ſeruirà per maggior lume, e lode di Suor Iacinta, vſcita al Mondo in mezzo di tanto lodeuoli Sorelle.

4 L' vltima delle quali Ortentia, Maritata al Marcheſe Capizucchi, fu la prima ad vſcir di Vita in Roma, eſſendo viſſuta con tal Fama di bontà, che più ſembraua dedicata à Dio, che laſciata al Mondo: & vn Padre Teatino di molta Dottrina, e bontà, che per molt'Anni vdì le ſue confeſſioni, hebbe à deporre con giuramento, ch'Ella foſſe morta con l' innocenza Battiſmale, hauendone ſcritto ancora vn buon libro della ſua Vita; laſciò ſei Figlie, tre delle quali non meno heredi della bontà Materna, che fondatrici delle proprie Virtù, conſecrarono la loro Virginità ne' Santi Monaſterj.

5 Gineura ſua Sorella maggiore, fu tanto inclinata alla pietà, che di noue Anni, inginocchiata auanti ſuo Padre, le dimandò con lacrime, le concedeſſe il farſi Monaca, e nell' iſteſſa età, dormendo con la Madre, ben ſpeſſo calando pian piano dal Letto, ſi ſtendeua in terra dormendoui così nuda: hebbe poi, come ſi dirà, il compimento de'ſuoi deſiderij, in vederſi Monaca in S. Bernardino di Viterbo,

doue

doue visse conforme al suo Nome, che fù di Suor Innocentia, come fin' hoggi, quelle buone Madri, e molti Religiosi dell' Ordine l' affermano.

6 Trà queste due fu la nostra Clarice, così chiamata nel secolo, quale essendo ancor molto fanciulla, fu sottratta dalla Diuina Prouidenza da vn gran pericolo della Vita, perche trouandosi vn giorno nel cortile del suo Palazzo vicino ad vn Pozzo, si pose à scherzare, & aggirare intorno la corda dou' era ligata vna secchia, & hauendo col moto fatta cader l' altra nel pozzo, fu tirata, e balzata in aria da quella fune auiticchiatasi fra le sue gambe: volse Dio, fosse veduta da vn seruitore; quale correndo, e chiamando aiuto da altri, con pena, e timore fu sciolta, e liberata da tanto pericolo.

7 Cresceua Clarice, e scopriuasi in lei vna natura molto altiera, e spinosa, gustando ancora non poco delle vanità in vestire, e de' passatempi: fu poi con Gineura sua Sorella, condotta nel Monastero di San Bernardino dell' Ordine di Santa Chiara in Viterbo per educatione, doue essendo stata qualche anno, fu ricondotta à Vignanello. Era il Conte Marc' Antonio suo Padre, di natura terribile: e volendo disporre à suo modo, come giudicaua il meglio delle Figlie, pensò d' accasare Ortentia la minore, come fece, con il Marchese Capizucchi, & apparecchiandosi con molta grandezza le Nozze, Clarice, e per esser maggiore d' età, e perche gustaua di certe vane apparenze del Mondo, non si può credere, con qual' occhio ramaricato, e sdegnoso mirasse tante gioie, e gale attorno alla Sorella Sposa, mostrandosi, e seco, e con altri tanto ritrosa, & acerba, che da pochi era amata, da molti fuggita.

gita . In questo tempo il Conte suo Padre l' interrogò, se voleua farsi Monaca nel Monastero di San Bernardino, doue era stata per Educatione, e di già erasi Monacata Gineura sua Sorella maggiore, con prender nome d' Innocentia? Rispose Clarice assai rimessamente, che haurebbe vbidito a' cenni Paterni, e vi sarebbe entrata; Postesi per tanto all'ordine le cose necessarie per tal funtione, con molto splendore, & apparato si vestì, essendo d' anni quasi venti della sua età; E fu notato, che nell' atto di prender l' Habito, piangendo dirottamente tutti i Parenti, stied' Ella sempre con occhio asciutto, e fronte intrepida; e subito entrata, disse ad vna Persona: Eccomi Monaca; così voglio viuer'e morire; mà da vna mia pari: Questo disse, perche mostrò sempre vna voglia assai lenta, e contraria allo stringersi in vna Religione, come lo confidò à molti, & in effetto per molti anni tale si dimostrò.

Del suo primo modo di viuere in Religione. Cap. II.

1 ENtrata nel Monastero, che fu alli 9. di Gennaro nel 1604. con eleggersi il Nome di Iacinta, la sua prima cura fu il procurarsi due stanze non da pouera Monaca Zoccolante di Santa Chiara, ma da vna Signora assai ricca, e di riposo. Si fabricò per tanto vn' appartamento regalato, nè contenta di qualche ornamento Religioso, volle adobbarlo di vaghi setini, con quadri, buffetti, studioli, Croci d'Argento, Crocifissi d'Oro, e con altri abbigliamenti, che à tutta forza, e con importune dimande spremeua dalla santa Obedienza, per essere in ciò dispensata intorno la pouertà.

2 Diede

2 Diede poi in questi eccelli di vanità, che quanto haueua, e poteua cauare da' Parenti, il tutto spendeua in comparire, e vantaggiarsi sopra ogni Monaca, di maniera che se vna si fosse fatta qualche Tonaca sottile, e che hauesse del delicato; subito con doppia spesa ne voleua due altre più pretiose; se quella si compraua vn vaso di maiolica, e lei ne voleua, e di porcellana, e d'argento; e così in tutte le cose come nõ voleua pari, così nõ poteua soppor tar superiore nè pur'in vna minima sorte di spesa.

3 Venne vn giorno à visitarla la Marchesa Ortentia sua Sorella ancor Sposa, e da Sposa tutta riccamente addossata; nel primo incontro vedendo Suor Iacinta il lume di tante Gioie, e la vaghezza di tante Vesti, restò senza parola, & accesa da invidioso sdegno, se ne staua melanconica senza punto aprir la bocca: del che accorgendosi la sauia Marchesa, per consolarla, gli offerse vn pretioso Diamante, che portaua; Allhora Suor Iacinta con gran furia afferrandole la mano, gli strappò dal dito quell'Anello, come tocca da certo dispetto, che alla Sorella fossero toccate tante Gioie, con libertà, & à lei l'esser confinata con Pouertà.

4 Era Suor Innocentia sua Sorella maggiore, di natura alla sua, molto contraria, con costumi placidi, soaui, cortese nel seruire, e tra l'altre doti, di tanta compositione, e modestia esterna, che l'altre Monache in vedendola, subito si componeuano, tanto che vn Padre Prouinciale, entrando à visitare il Monastero, quando la vidde, disse; Piaccia à Dio, che siate tale nell' interiore, quale vi mostrate nell' esteriore, e tale era in fatti, à chi che fosse nell' osseruanza Regolare in molte Orationi, e riti-

ramento: Pungeuano per tanto acutamente Suor Innocentia i modi si sciolti di sua Sorella, nè poteua sopportar i suoi portamenti, tanto sconcertati, si che spesso la riprendeua, e specialmente quando la sera Suor Iacinta si ritiraua nelle sue belle stanze à riposare, vi correua subito Suor Innocentia, e per molte hore essendo ancora nel Letto, la pregaua, aprisse hormai gli occhi, e vedesse lo stato suo di Monaca, si ricordasse, che la chiarezza del sangue, non doueua oscurarsi con i difetti, anzi il vero cõtrasegno di Nobiltà era il farsi Insigne nella pietà; mà il tutto era perduto, non lasciandosi pregare, nè punto piegare l'alterezza di Suor Iacinta, dalle sante, e cordiali ammonitioni di si buona Sorella; mà Dio, che con la sua potente grandezza voleua intenerire, e lauorare questo marmo con bellissime Virtù, finiti, che furono dieci anni d'vna vita sì larga, e menata à capriccio, seppe trouare modo di ridurla soauemente ad vn'altro estremo di compuntione, e di perfettione, come vedremo appresso.

Si risolue Suor Iacinta à mutar vita, e darsi tutta à Dio. Cap. III.

QVella soauissima bontà di Dio, nelle cui mani le spine ancora fioriscono, & i macigni s'inuiscerano di miele, e da rozzi pezzi di terra di Saulo, sà far lampeggiare le fine Gioie di Paolo. Di due mezzi si seruì per fare tutta sua Suor Iacinta, e delle parole d'vn Confessore, e d'vna malatia tanto lunga, quanto pericolosa.

2 Occorse il venire vn Confessore ordinario al Monastero, Religioso di bontà singolare, e molto prattico in trattare le conscienze, & essendo molto bene informato della vita sì rilassata di Suor Iacinta, quando la prima volta se gli fece d'auanti per confessarsi, gl'intonò, Via, via, non voglio sentire queste superbone; all'Inferno, all'Inferno le superbe: restò tutta attonita, e piena di rossore la misera Suor Iacinta, e doppo molte scuse, e repliche, alla fine disse; Padre, non c'è rimedio per mè? Mi son dunque serrata in queste mura per dannarmi? Iddio non riceue tutti, che ricorrono à Lui? Così è, rispose il Confessore, & il rimedio è questo, Và, e spropriati di quanto possiedi, e fatta vna disciplina in Refettorio publico, torna da mè; Acconsentì la dolente Madre, più però punta, che compunta; perche pensando meglio al fatto, le parue tanto amara, e di tanta nausea questa medicina, che malamente se le poteua accostare, solo si violentò à fare la disciplina, lo spoglio poi, volendo, e non volendo eseguire, l'andaua allungando, pascendosi con buoni proponimenti; Mà come che Dio in fatti la voleua per Se, non bastando questa prima chiamata, n'aggiunse la seconda, con voce assai più gagliarda, e tremenda.

3 Fù assalita da vna infirmità si graue, e di consideratione, che per molti rimedij fatti, sempre indarno, se ne stette inchiodata nel Letto per molti mesi, e conoscendo sopra di Se la mano di DIO, faceua gagliarde risolutioni, che risanata harebbe fatto da vero nell'acquisto della virtù: rallentando poi il male, e cominciando à leuarsi, hauendo toccato per isperienza, che cosa sia vn corpo piantato

in vn Letto, compassionato da molti, seruito da pochi, accarezzato da nessuno; vn giorno discorreua seco stessa in questa guisa: Subito, che mi sentirò rinfrancata di forze, al certo, che voglio pensar meglio alla sanità mia, non pretendo tralasciare commodità, e delicatezze per mantenermi vigorosa; e se posso, non entro più in Letto, senza libertà, senza appetito, trà li Capricci de' Medici, e ferri di Chirurghi; non farò poco à viuer sana, che Santa non me ne curo, bastami l'essere come tant'altre: & in questo mentre diede d'occhio ad vna Immagine di S. Caterina da Siena, sotto la quale si leggeua questo Motto. *Quid volo Domine extra te, aut quid velim?* E lette queste parole, si sentì tutta commossa, e piena di lacrime con molti stimoli interni à mutar vita, e seguire ignuda l'ignudo Crocifisso, confidando nella sua bontà, che non l'harebbe abbandonata, & orando disse: O Gloriosa Vergine Caterina aiutatemi voi, e siate mia guida, & Auuocata appresso à Dio, & impetrate forza alla mia debolezza, che alla fine son Donna di carne, e molto fragile: così tutta animata, & animosa ritiratasi in Camera, si getta a' Piedi della Superiora, con dire à Iddio: Ecco Signore, á Voi rinuntio quanto possiedo, siete Voi ogni mio hauere, & ogni Bene. Così consegnò quanto haueua in Camera nelle mani della Superiora, con quaranta scudi annui d'entrata: Spogliatasi poi l'Habito delicato, che portaua, si vestì d'vna Tonica vecchia, e rappezzata, datale dal Confessore, qual'era stata d'vn pouero Frate morto: così mutato l'esterno, diedesi tutta al culto interno, cominciando a non perder momento di tempo, che non lo spendesse, ò in seruitio di Dio,

ò per

ò per Se stessa con Dio nelle lunghe, & infocate orationi, accompagnate da continue, & asprissime mortificationi.

Della sua mortificatione, & asprezza di vita.
Cap. IV.

1 CON molta prudenza accoppiò Suor Iacinta con l' oratione la mortificatione, sapendo, che poco rilieuano gli alti, e santi proponimenti interni, se non vengono tirati fuori alla proua, & esterna esecutione, e che molti, quali si sognano d' essere spirituali, suegliati poi dall'occasione, riescono al tutto humani, & appassionati; però la prima sua guerra fù intimata contro il suo Corpo, col quale senza tregua veruna, esercitò ogni sorte d' hostilità mentre visse, con tale scempio, che certo muoue à compassione chi la sente, specialmente attesa l' educatione si delicata; anzi la sua necessità, per esser stata Donna di statura assai alta, e nel fiore della giouentù, con vno stomaco fornito di gagliardo appetito, & auuezzo à pasto assai liberale.

2 Cominciò dunque à restringersi per ordinario, ad vna vita sì parca, che solo mangiaua vna volta il giorno, e la sua prouisione erano alle volte tre, ò quattro oncie di pane secco, & alcune volte per delitie, n' aggiungeua il companatico, ò d' insalata, ò d' alcuni pochi frutti, come ò cinque granelli di Vua Spina, ò cinque Cerase, ò qualche Rauanello, ò pure altra radica d' herbe, conforme la stagione: il suo bere, la semplice, e pura acqua, se bene alle volte, come diremo, astretta dalla sat

Obedienza, prendeua qualche viuanda, e se la necessità della carità, ò dell' indispositione, ilche fù molto di rado, gli faceua pigliare poco cibo la sera, se n' angustiaua tanto, come s' hauesse commesso eccesso notabile, e se ne seruiua per rinouare propositi di non gustare mai più altro la sera, contenta, e satolla del suo Pane duro, e frutti della mattina.

3 Soleua ancora tra l' anno tirare quaranta giorni, con poche oncie di Pane il giorno, seccando detto Pane nel Forno, e disse, che il disseccarlo in quella maniera, lo faceua per sentirui quel gusto di meno; e di questi quarãta giorni, ne duraua venti intieri, senza accostarsi la solita acqua alla bocca, sostentandosi solamente con le tre oncie di Pane risseccato, senz' altra sorte di liquore per beuanda; e perche era diuotissima della Passione del Nostro benedetto Redentore GIESV' suo Sposo, ad honore di quella, il Venerdì, non prendeua sorte alcuna di nutrimento, mà dal Giouedì sino al Sabbato ad hora della mensa ordinaria delle Monache, restaua così digiuna, & all' hora per rinfrancarsi, si cibaua di poco pane con acqua.

4 Nè voglio qui tralasciare ciò, che gl' occorse con il suo appetito, molto atterrato dal digiuno, ad esempio del Beato Giacopone, pur del suo Ordine, al quale sendo venuta vna strana voglia di mangiare vna Corata di Bue, volle burlarsi del Nemico, con infingersi di voler cedere alla Tentatione, perche hauendola ottenuta, l' appiccò così cruda alla sua Cella, e per molti giorni sentendone l'appetito, andaua ad odorarla, e baciarla, siche restando corrotta, e ripiena di Vermi, si vidde vittorioso di quel man-

mangiamento, con gran confusione, e tormento del suo Tormentatore. Essendo per tanto mandata à Suor Iacinta certa carne salata, acciò in carità se la godesse, trouandosi molto sbattuta dal male, pensò subito conforme al suo costume di tramandarla a' Poueri; e mentre và discorrendo circa il più bisognoso, si sente suggerire nel cuore; Oh quanto meglio sarebbe per ristoro della tua languidezza fartene vna buona frittata? Non vedi, che Dio ti mãda questa limosina à tempo, e che non l'accetti, e lo ringratij? S' accorse subito della falsa carità del Tẽtatore, onde mostrando d' acconsentire, disse al suo corpo. Ti voglio acconciare vna frittata con tutta la maestria di Cucina, mà chi sà se la mangierai, e dato di mano ad alcune Voue ben fresche, v' incorporò di quella Carne, con molt'arte, e diligenza mescolandoui Zuccaro, Spetie, & altri saporetti delicati: Essendo poi compita, e fumante, replicò di nuouo al suo corpo: Dunque ti pare questo boccone per vn par tuo? E quando mai lo meritasti? certo, che lo vedrai, & odorerai, mà non già lo toccarai, e così scendendo alle Grate, l' inuiò à certi Poueri con vittoria di se stessa, e confusione del Nemico.

5 Vestiua sì poueramente, che l'infima Monaca del Monastero compariua assai meglio di lei; il suo Habito solo era per ricoprirsi, quanto richiedeua il decoro della sua honestà. Vna semplice Tonaca grossa tutta rattoppata, e doue l'altre Monache Professe portano il Velo assai riguardeuole, come segno nobilissimo dell' offerta pudicitia al Cielo, Ella ne portaua vno ruuido, e vile à foggia di stamigna. Vn pezzo andò con zoccoli, poi seguitò l'andare scalza; Siche essendo così rappezzata, e logra, la difesa del

suo

suo Corpo sentiua si sterminati freddi, che, come al suo loco si dirà, li cagionorono dolori, & infirmità senza riparo.

6 Armata con sì leggieri arnesi Suor Iacinta, vscita in campagna animosamente à combattere à corpo à corpo con li più stemperati tempi, & infuriate stagioni dell'anno, onde nel mezzo di crudissimo Verno, quando sferrauano quelle sboccate tramontane, che faceuano rapprendere, e gelare il tutto, à mezza notte attuffaua le gambe dentro l'acqua gelata fermandole saldamente in quel rigore per lo spatio di qualche tempo, & vscita da questo bagno sì delitioso, si ritiraua al suo Oratorio à durare vn altra hora in oratione, seguendo fino allo spuntar del giorno in altri santi essercitij.

7 Quando poi fosse fioccato, allhora sì, che tutta allegra à piè scalzo, poneuasi à passeggiare posatamente per l'Horto con quel gusto, e sentimento come haueste calcate le Rose, e Fiori. Si vedono nell'Horto del Monastero sette Cappellette dedicate alla Gran Madre di Dio, quali tutto il giorno del continuo con molta diuotione sono visitate da quelle buone Madri, mà Suor Iacinta oltre le visite del giorno, haueua per vsanza tutti li Sabbati à sera fosse pur stata pioggia, ò venti gelati, essendo sì scalza, e poco meno, che nuda, visitare queste Immagini Sante, fermandosi buona pezza à tutte con molte Orationi, e lagrime.

8 Non si può però, senza vn Cuore intenerito, & Occhio humido vedere, & vdire l'asprezza spietata, con la quale incrudiua contra le sue membra Verginali, con flagelli, e discipline. Nasce in questa Montagna di Viterbo, vna sorte di herbaggio, ò per

ò per meglio dire certi cespughi ben lũghi vn braccio, con molti rami addossati di foglia minuta, e terminata come in punta di lancia, acuta, soda, e secca, quale doue punge, per ordinario si spezza, e resta fitta quella punta nella ferita, e simile Arboscello, chiamasi volgarmente Picca sorci; Dunque ogni Venerdì notte ad honore, e memoria della S. Passione di Christo Giesù suo Sposo, haueua per costume Suor Iacinta con vn folto mazzo di questi rami per vn hora piena d'horologio, flagellarsi, & il modo era, cominciando il macello dalle Spalle, tirarlo fino all'estremità de' Piedi. S'apriuano per tutto il corpo ferite, grondaua il sangue in abondanza, restando all'aperture le spine, e punte di quelle foglie, il che gli manteneua fresco, & acerbo il dolore per tutti gl'otto giorni, fin' all'altro Venerdì, nel qual tempo, non essendosi ancora rintelata la pelle, e saldate le piaghe vecchie, di nuouo cominciaua la ruina de gl'altri flagelli. e durò questa sua pena molt'anni senza mai tralasciarla.

9 Per mantenere poi sempre viua in se l'istessa memoria della Sacrata Passione; inuentò vn'altra pena, quale ò per la seruitù, che richiede, ò per la schifezza, che suole arrecare à se, & ad altri, massime nella Vita commune, suol'essere di rossore, e di molt'affanno, ritirandosi le Compagne, da chi è sottoposta à simili miserie. Fecesi fare all'istesso tempo quattro Cauterij alle braccia, & alle gambe, & vn laccio al Collo, con pretesto, e colore, d'hauer tale indispositione, che gli erano necessarij questi rimedij, volendo con queste cinque ferite ricordarsi ad ogni momento delle Cinque Piaghe penosissime, che il Figlio di Dio riceuè per noi. Durò

qualche tempo con queste aperture si penose, se ben poi, per essere meno graue con chi trattaua, se le fece chiudere.

10 Tra l'altre, si troua nel Monastero di S. Bernardino vna scala assai lunga, quale considerata da Suor Iacinta fu disegnata à nuoui modi di mortificarsi, siche per molti anni leuandosi nella profonda notte, quando l'altre Monache nel meglio riposauano, salendo, e scendendo molte volte in ginocchia quella scala, andauasi disciplinando con ogni fierezza, e feruore, nè pensi alcuno, che tornata al suo Letto trouassi riposo, essendo assai angusto, e corto al suo corpo sì grande; per vn gran tempo adoprò vn stramazzo attaccato, & auuiluppato di nodi di Vite secca, ma essendo poi auanti nell'età, per compiacere alle Compagne discrete, e per obedire alla Superiora, in loco di Matarazzo, adoprò vn Pagliariccio, mà assai ristretto; & acciò ancora nel riposo trouasse il tanto suo bramato tormẽto, teneua vna gran Croce in Camera, & a' piè della Croce staua appesa vna Catena lunga quattro braccia; hor in mettẽdosi à giacere, pregaua vna sua Confidente, che gli volgesse quella Catena alla gola, con dire per ischerzo: Non vi merauigliate, perche dormendo, voglio tenere legato alla Croce il mio Cauallo, così chiamãdo il suo Corpo.

11 Mà chi potrà senza lagrime rileggere li piá ti di Suor Iacinta, in vn'altra sorte di penitenza dura sì nel dolore, mà al tutto tenera, e soaue nell'affetto? potrà meglio altri figurarsela col pensiero, che io rappresentarla con la penna. Ritirauasi ben spesso in vn loco molto sequestrato, & oscuro; qui, quasi affatto spogliatasi, e gettati da parte i

panni

panni esclamaua à Dio. Eccomi quì con poca veste, mio caro Dio; così voglio seruirti; nè altro pretendo in questo Mondo, che Christo, e questo Crocifisso; e dato di mano alle sferze, per vn' hora intiera con replicati colpi, scorreua tutto il suo Corpo, finche grondasse, e ricoperto fosse di sãgue: Poi lasciatasi cadere à terra, e prostratasi tutta, con affettuosa humiltà chiamaua MARIA Vergine, supplicandola ad occhi pieni di lagrime con questi formati accenti, Deh Vergine benedetta, fatemi gratia d' ottenermi là quelli panni dati da mè poco fà, al vostro Figlio, acciò con essi possa ricoprire questa mezza mia nudità, fatemeli rendere vi prego, che vi prometto solo seruirmene per mero vso, e per poter comparire, se bene l' vltima trà queste Vergini, Spose del vostro caro Figlio; e così tutta timida, e riuerente, prendeua, e baciaua quelle vesti, come riceuute per elemosina dàlla Madre di Dio.

12 Non è cosa nuoua trà le persone poste tutte in soggiogare, e ridurre i sensi sotto l' imperio dello spirito il farsi battere, e disciplinare da altri, perche tralasciando l' vso antico, & ancora ritenuto dà molte Famiglie regolari; sappiamo, che S. Luigi il Rè Christianissimo à spalle nude si gettaua a' piedi del suo Confessore, facendosi da quello colpeggiare cõ acerba, e nõ ceremoniosa disciplina. E perciò parendo à Suor Iacinta, d'adoprare seco stessa la propria mano cõ troppa piaceuolezza, e discretione; accordatasi dopo molte suppliche cõ vna Monaca Conuersa, armata di braua lena, e saldo braccio, serrauasi in loco remoto, e fattasi da quella legare ad vn'alto legno con le mani à dietro, si faceua battere à colpi spietati le spalle, e senza misura di tempo;

po; e se ben la Monaca non mancaua punto all'officio d' esser libera in dare, veniua però maggiormẽte esortata da Suor Iacinta ad esser più liberale nello sceempio del suo Corpo, radoppiando le percosse, e facendo, che vna piaga fosse luogo per l' altra, scorrendo il sangue senza modo, che veniua premuto senza pietà.

13 E stimata estrema confusione, e l' vltimo delle mortificationi appresso le Monache l' andare in mezo del publico Refettorio à capo scoperto, & à spalle nude disciplinarsi in presenza di tutte, e sentendo in ciò la sua ripugnanza assai grande, Suor Iacinta volse superarla con gran violenza, con fare non vna, mà più volte simile mortificatione.

14 Ne' primi bollori delle sue risolutioni alla perfettione, andaua spesso leggendo, notando, come molti serui di Dio s'erano ritirati nella solitudine, facendosi tanto più vicini al Creatore, quanto lontani dalle Creature; entrò ancor lei per questo in caldissimo desiderio di starsene solitaria quãto tempo hauesse potuto: trouaua però in questo, grand' incontri dalla sua natura, molto facile alla melanconia. E benche si sforzasse al ritiramento, daua però in angoscie di Cuore, e strettezza d'animo non senza pericolo; tuttavia vscendo vn tratto dalla Cella, per nõ dare in qualch'eccesso d'affanno, poi ritoccata dall'amore della solitudine, vi ritornaua, serrandosi, e rispondendo al suo pensiero: Se io morirò, patienza, moriamo; quì si hà da stare; Anzi per trionfare di questa tentatione, si faceua rinchiudere nel Gallinaro, con farsi di più, legare, e fermaruisi molte hore.

15 Nè

15 Nè meno deue stimarsi la forza, che fece al suo stomaco. Douendo andare alla sua stanza, gli era necessario passare per vn Corridore, doue staua vna Cella vacante, nella quale gettauansi alcune pezze schifose, ripiene di fracidume di vna Monaca piagata bruttamente alla gamba, e rendendo questa Cella ingratissimo odore, massime à Suor Iacinta tanto delicata, e lontanissima da simili schifezze: Occorse, che rappresentando alla Madre Superiora questa sua repugnanza, fu da Lei consigliata, per restarne Vittoriosa, d' accostare prima à quella Cella, poi fermarsi, e vedere; alla fine toccare quelli stracci, & anche accostarseli alla bocca con leccarglili. Accettò il partito penoso la generosa Imitatrice della sua Protettrice, e Serafica Santa Caterina di Siena, onde tanto s' aggirò, e ritornò à quella Cella, à quelle pezze, che fatto cuore, si condusse à baciarle, e leccarle. Confessò poi sinceramente, che in lambire quei marciumi sentiua maggior dolcezza, che di qualunque delicata viuãda; e doue prima il solo pẽsarui gli cagionaua nausea cõ Vomito, doppo essendosi mortificata, sperimentaua vna soauità, più che di zuccaro, e miele.

16 Or benche Suor Iacinta fosse sì affettionata alla depressione del suo Corpo, molto maggiore capitale però faceua delle virtù interiori, & in quelle poneua il saldo fõdamẽto di tutta la perfettione, vsando la mortificatione per mezzo, mà infiãmando sẽpre l'affetto per l'effetto, e possesso delle virtù, & à questo proposito voglio riferire quì vna sua Dottrina, che scrisse ad vna sua Diuota, e sua molto confidente, dalla quale ricercata per lettere, che cosa sentisse

tiſſe intorno alle Penitenze corporali? riſponde nella maniera ſeguente. Le Penitenze non fanno Santa la Creatura, mà vi biſognano le virtù interne; e che ſono giouate a me, figlia mia, li tanti, e tant'anni in pane, & acqua, che tanto faceuo il Venerdì Santo, quanto la mattina di Paſqua? e per non ſentire ne anco guſto di pane, lo ſeccauo al Forno? Che hò cauato dal tanto diſciplinarmi, che per il continuo battermi, mi ero fatte due coſe groſſe come Oue doue batteuo? Che dallo ſtare l'Eſtate di continuo al ſole, e l'Inuerno l'hore, e l'hore con le gambe nell'acqua gelata? in fine, che hò fatto per queſto? niente, niente, niente. Son caſtigata, e non mortificata. Sin qui Suor Iacinta; ſe bene poſſiamo dire foſſero parole, dettatele ancora dall' interna humiltà.

Dello ſtaccamento ſuo da tutte le Creature. Cap. V.

1 L'Eſſere tanto legata, & vnita con Dio Suor Iacinta, fece foſſe ſciolta, e lontana da tutti i lacci, & accordi di coſa creata, hauendo perduto affatto il ſapore dell' affetto al proprio ſangue, & altre mondane amicitie. Subito che cominciò à guſtare di Dio, li dimandò gratia, gli faceſſe inſipido, & amaro l' affetto a' Parenti, e per meglio ciò impetrare, vn giorno andata innanzi al Santiſſimo Sacramento, in preſenza di quel Signore, rinuntiò tutto il ſuo amore verſo de' ſuoi elegendoſi alcuni Cittadini del Cielo in loro vece. Siche, per Padre ſi eleſſe Sant'Agoſtino, e per Madre Santa Maria Egittiaca. Volle per ſuo Fratello San Guglielmo Eremita, e per Sorella la Beata Margherita da Cortona. Nominò per ſuo Zio l'A-

poſtolo

postolo San Pietro, e per Nipoti li tre Fanciulli del la fornace ardente Babilonica . Hebbe riguardo, che li Santi, e Sante fossero stati peccatori, e penitenti; mà nell' elettione de' Nipoti. si risolue a questo, perche il Conte suo Fratello, hauendogli vn giorno condotti i Figli, sembrarono tanto gratiosi, che pareua gli tirassero gli occhi, & i cuori di chi li miraua, e perciò in loco loro, elesse i tre Garzoni della fornace, de' quali si sà la rara bellezza, e fiorito aspetto.

2 Quando poi li Parenti fossero venuti à visitarla, sentiua angoscie di morte per non hauere più che trattar con essi loro, & era perciò risoluta non comparire al Parlatorio, mà sforzata dall' Obedienza vi andaua, rispondendo più tosto, che parlando; e ciò faceua, come sconosciuta, e forastiera, confessando ad alcuni domesticamente, che le pareua stare sù la veglia, ò tormento maggiore quel tempo, che vi spendeua; Et occorse vna volta, che essendole comandato andasse al Parlatorio, aspettata da' Parenti, v'andò, mà stette sì taciturna, che se bene con qualche sentimento, tuttavolta partirono molto edificati, e compunti quei Signori; e soleua dire à questo proposito, che vna vera serua di Christo, deue dir liberamente, son Monaca, però non hò che fare con Parenti. Altre volte diceua: I Parenti, & il Mondo non intendono il nostro linguaggio. Sfuggiua ancora al possibile di scriuergli, per dubio, che con il ricordarsi di loro non isuegliasse in se qualche naturale tenerezza.

3 Dimandata vn tratto, quale de' due gradi di Oratione fosse il migliore, ò quella, che si fa con gusto, e soauità d' animo, ò pure quella, che si es-

ſercita cōbattendo con il tedio, e deſolatione ? Riſpoſe in queſto tenore. Tutte due le Vie poſsono eſſer buone, mà per me ſtimo, che vno ſia più Amante ſenza guſti, & allettamenti, eſſendo che nella Croce, e patire conſiſte la perfettione maggiore, & io non sò parlare di vie guſtoſe, però ſtimo la via della Croce ſicuriſſima. Amaua grandemente vn Crocifiſſo, non meno ben fatto dall'Arte, che pretioſo per la materia, & appena le fu dimandato, che lo diede, e ſe ne priuò con ciglio ſereno, e parole ſoauiſſime. Guſtaua parimente d'vn diuotiſſimo Reliquiario indorato venutole da Siena, che oltre la valuta, e gran quantità d'altre ſegnalate Reliquie, vi ſi vedeua vn bel pezzetto di legno della Sātiſſima CROCE, e cō parte d'vn Capello di MARIA Vergine, tenuto da Lei caro à paro de gli occhi. Queſto ancora diede via, eſſendogliene fatta inſtanza da diuota Perſona, & haueua ſpeſſo in bocca: Se Io haueſſi Chriſto viuo (per amor dell'Iſteſſo) lo darei via, con aggiungere; Noi in queſta vita, non doureſſimo amare, che il Patire, e quì fondarci per amore di chi tantò patì per noi; e per queſto ancora nelle ſue Orationi, ſpeſſo ſoleua ſupplicare Dio, gli deſſe ſtaccamento da tutto il creato, & attaccamento al patire, e ſapendo, diceua, che non s' acquiſta perfettione ſenza patire; però Dio mio, pur mi diate perfettione, ſcaricate ſopra di me liberamente quanto vi piacè. Era poi ſuo detto ordinario in voce, & in lettere, che chi brama la Santità, conuiene, che paſſi per molti colpi di contraditione, e ſtia ſaldo à molti diſguſti, ſtaccando il Cuore da ogni attacco de' Parenti, ò altri affetti, che lo poſſino inquietare, e turbare; Onde Aleſſandro Cardinal Ceſarino, mentre con pari pruden

za, e zelo gouernò queſta Chieſa di Viterbo, con l' occaſione della ſolita Viſita de' Monaſterij, entrãdo nella Camera di Suor Iacinta,& in vedẽdo quella gran Croce, e pouero Letto; Confeſsò d'eſſer reſtato à tal viſta compunto, & edificato: inteſe poi da molte parti le molte virtù ſue, ſe gli affettionò tanto, che à ſua richieſta, e contemplatione, fece molti fauori al ſuo Monaſtero, & ad altri da Lei raccomãdati, & vna volta volendo gl' oblati della Vergine tenere eſpoſto, per trè giorni, e notte continue il Sãtiſſimo Sacramento, ſupplicata da Lei S.E., ſe bene per altro doueua per giuſti riſpetti moſtrarne renitenza, con tutto ciò, con molta benignità conceſſe detta Eſpoſitione.

4 Bramoſa per tanto in tutti i modi ſeguire al tutto ſpogliata Chriſto Ignudo, andaua ſeco penſando, qual coſa, benche minima, la poteſſe ritenere? e per non adulare Se ſteſſa ne pregò inſtantemente la Superiora, acciò inueſtigaſſe minutamente, doue conoſceſſe il ſuo difetto, ò attaccamento? l' accorta Superiora cominciò maturamente à conſiderarare tutta la ſtrada, e paſſi, che faceua Suor Iacinta per poterla appuntare, & mortificare in qualche coſa; mà conſiderando la ſua Penitenza, la vedeua sì eſtenuata per i continui Digiuni, sì ſpeſſo atterrata da' dolori per i patimenti di tant' anni, sì macilenta per i freddi del Verno, e poco ſuo dormire ordinario, che il volerla vn tantino più affligere, l' era metterla in vn Letto, ò poco meno ſtenderla affatto in vn Cataletto. Volerla poi reformare in poſſeder robba, mà che teneua Colei, che dal fiato in poi, niente poteua dirſi ſuo? Le ſue lecite entrate, e rendite, renuntiate ſpontaneamente nelle mani della Superiora; e s' al-

tro gli veniua offerto,tutto lo diffondeua ne'Poueri: Alla fine la Superiora non seppe altro, che interrogarla, se hauesse più d'vn Habito? al che rispose, Da quando mi chiamò Dio à maggior ritiramento, mai hebbi che vn Habito, e questo riceuto inginocchioni in limosina per amor di Dio. Seguitò auanti la Superiora, quante Camiscie hauesse? Replicò hauerne ben tre, e queste per rimedio di quando la pigliauano i suoi dolori, parendole il mutarsi allhora la Camiscia l'vnico refrigerio, e conforto. Qui la Superiora, Orsù disse; Per l'auuenire vi commando,che diate via le due Camiscie,e solo ritenete questa; che hauete in dosso. Non si può negare, che la pouera Suor Iacinta à queste voci si sentì colpita nel Cuore, apprendendo viuamente questa priuatione di biancaria si per esser Lei di natura tanto polita,e netta,che niente più; si anche, perche molto spesso patendo acerbi dolori, erano necessarij diuersi impiastri, e fomenti con vntarsi, & imbruttarsi la Camiscia,& ritenerla così schifosa addosso, gli era vna pena pur troppo insopportabile; oltre,che restaua non poco confusa,in vedendo l'altre Madri,& vdendole per cõpassione lagnarsi, come Lei fosse ridotta à tal miseria,in non poterſi mutare vna Camiscia? Accortasi del tutto la Madre Superiora, non vi sgomentate, disse, ò Suor Iacinta, e che direste poi se Dio per virtù della SantaObedienza,vi leuasse affatto questi dolori? siche per l'auuenire, stãdo Voi male,se vi viene offerta qualche Camiscia, ò data per limosina, pigliatela in nome di Dio, guarita,che sete, rendetela subito. Con tal'ordine andò l'obediente Iacinta, e consegnò le due Camiscie, ritenendosi quella sola,che portaua,nel che cõfessò d'hauer senti-

tita vna repugnanza mai più prouata: Mà Dio, che non si lascia vincere di cortesia, cō chi per suo amore lascia l'amore d'ogni cosa terrena, fece, che non sentisse più dolori con gran merauiglia de' Medici, e di tutt' il Monastero, vedendo vn corpo sopra li cinquant' anni, e per quindici martizzato da quasi continui dolori, fosse ad vn tratto restatone così libero, e sciolto, siche vna Monaca sua Confidente, quando alcun' altra patiua dolori, soleua dire, gli posso insegnare il rimedio di Suor Iacinta, se lo vogliono adoperare, restino cō vna Camiscia sola, che passaranno i dolori.

5 In vna Estate assai cocente, e fastidiosa, sentendosi oltre modo molestata dal sudore, le fu mandata vna Camiscia; quando, che allettata dal commodo presente, senz'altra saputa della Superiora, staua ondeggiando col pensiero, e quasi risoluta à volersela mettere; & ecco, che all'improuiso, sente suegliarsi il solito insulto de' dolori, siche accortasi della colpa, subito ricorse à Dio. O Signore, disse, hò errato, lo confesso, compatite la mia fragilità, mi pento, eccomi pronta à darla via, e vi prometto, che nō me l'accostarò: fatto questo saldo proponimento, li dolori, come licentiati si ritirorono, senza punto offenderla. Vna altra volta sentendosi accesa da vna febre, se n' andò all' Infermiera, quale con molta carità, gli diede vna Camiscia; presto guarì la buona Madre, mà sentendo il rifrigerio della Camisca, propose di portarla per qualche giorno, tanto più che la pietosa Infirmiera gli la concedeua amoreuolmente: Fatta simile risolutione di portare la Camiscia, eccoti di nuouo i dolori; corrono le Monache, per riscaldargli panni, ò fare altri soliti impiastri: Alle quali

disse la Madre, non tanti impiastri, non tanti panni, presto, presto la mia Camiscia, che son guarita; e così auuenne, che mentre si leuaua quella, che teneua in dosso, si leuarono ancora i dolori.

6 Dal denaro poi fu tanto aliena, che soleua chiamare le monete con nome di sassi, siche occorrendo tenerle appresso di Se per seruitio del Vicariato, ò d'altre necessità, le lasciaua in abandono, or quà, or là, come fossero state tante minuzzaglia di pietre; e molte volte non ricordandosi doue l'hauesse reposte, erano trouate dalle Monache, e facendo passar parola per il Monastero di chi fossero per restituirle, all'hora finalmente Suor Iacinta, si ricordaua ch'ell'erano sue. Per vltimo, in materia di questo staccamento, sperando sia per essere di non poca cōsolatione a'deuoti Lettori, vna Lettera scritta dalla buona Madre ad vn Religioso Sacerdote, la voglio inserire distesamente, dice dunque in questa forma.

NEll' Orationi delle quarant' ore, desidero con ogni caldezza V. R. dimandi à GIESV', mi solleui da tanta negligenza nel suo Santo Seruitio, che mi dia gratia, mentre io viuo, in Lui solo mi rallegri, e consoli, che niuna cosa creata mi paia dolce se non quella, che in Se mi mostri impressa l'Effigie del suo Santissimo Nome: che ad imitatione sua, mi facci viuere in vna tanto stretta pouertà Euangelica, come viueuano quelle prime Religiose fondate da Santa Chiara: Et in somma mi dia il suo Santo Amore, almeno vna scintilla; E di ciò prego V. R. che mentre nel Sacrificio della Santa Messa l'hauerà nelle mani, lo preghi, lo scongiuri, e ci si fermi alquanto con tutta la sua caldezza, e spirito possibile, e se lo facci promettere (che se bene non lo merito) il tutto le diman-

dimando per maggior Gloria Sua: metta per ottenere la gratia il Memoriale nelle mani della Gloriosissima Vergine, mio caro, & amato Sostegno, acciò lo presenti al Figlio suo Santissimo, e si come à Lei tutta mi dedicai, promettendole mai più affettionarmi, nè à Parenti, nè ad Amici, nè à qualsiuoglia Creatura, se non in quello, che in GIESV', & à GIESV' solo s'apparteneua, & hauendo per amor di Essa VERGINE, fatti molti staccamēti, che mi furono duri al senso, così preghi, che finisca in me ogni staccamento d' amor proprio, e solo mi stringa alla Croce del suo Santissimo Figlio con ogni fortezza, facendomi morta al Mondo, & à me stessa. Chiami l' Angelo Rafaelo, tanto à me caro, che per quel foco d' Amore, che gode, riscaldi il mio Spirto nel Diuino Amore del suo, e nostro Creatore. Chiami S. Lorenzo glorioso mio Solleuatore, nelle mie cadute, e fragilità, che mi solleui per quel particolare Amore, che le porto; dimandi per Se stesso aiuto, e gratia in fare la Diuina Volontà, & ogn' altra cosa che brama; che ancor' Io di quà aiutarò quanto più potrò (se bene tanto miserabile, e scelerata) & il simile facci dimandare à tutti gli altri Religiosi, leggendole la mia Petitione; e GIESV' sia sempre Seco,

7 Essortando poi altri à questo medesimo staccamento, diceua: L'opere nostre sole saranno quelle, che ci seguiranno, non la robba, la moglie, li figli, e commodità. Nudi, nudi coll' Ignudo CHRISTO. Altre volte replicaua; Chi è solo, non hà da sperare altro da questo Mondo, che Vitto, e Vestito, senza tanti stimoli, e brighe, Vna serrata d' occhi all' improuiso troncarà il filo à tutt' i nostri disegni,

Della

Della sua Patienza. Cap. VI.

1 SE al portar del peso, si tirà salda congiettura del vigore delle spalle, diremo, che quelle di Suor IACINTA, senza esaggeratione fossero Gigantesche, hauendo portati affanni, e sopportati aggrauij sì eccessiui nel Corpo, è nell' Anima, che solo à ciò erano bastanti le forze, e lena d' vna risoluta, e Christiana sofferenza. Era suo costume ordinario il render' sempre bene per male; & hauendo riceuuto qualche dispiacere, salutaua con faccia ridente Chi l' offendeua, nè mai poteua quietarsi, se non contracambiaua l'ingiuria con qualche beneficio; e se in altro non poteua, incontrando l'occasione, andaua à gettarsi à' piedi, dimandando perdono all' Offendente, come fosse stato l' Offeso.

2 Essendole stata mandata vna buona quantità di mele Cotogne, Vedute da vna Monaca, le furono chieste; ed Ella di subito, senza replica, le ne fece cortese Regalo. Il dì seguente, à quella Monaca vennero donate alcune Sorbe; e Suor Iacinta humilmente sol' vna ne dimandò; mà la scortese Monaca, scordatasi dello spoglio fatto il giorno auanti di tutti i Cotogni, Rispose; che tutte le voleua per se stessa: Strinse le spalle la buona Madre, senza vn minimo segno di turbatione, se bene di dentro, hebbe à dire, che ne sentì qualche passione; essendo quell' anno gran penuria di Cotogne: e douendo far Cotognata per altri, se ne priuò per amore di quella Monaca; e poi non ne potè strappar' vna sol Sorba. Mà Iddio, che

tanto

tanto ama la gratitudine, e tanto fauorisce Chi à suo esempio benefica ancor gl' Ingrati; permise che poco doppo venisse à Suor Iacinta vna soma di Cotogne, con vn bel canestro di Sorbe; e così, senz' altra sollecitudine pote lauorare la Cotognata, e seruirsi di più sorte.

3 Essendo Vicaria, ordinò si facessero certi lauori spettanti alla sua carica; & il Maestro che li fece, ne dimandò sei volte più di quello, che meritasse l' Opera; E perche da questo istesso Maestro, molt' altre volte era stata strapazzata, & ingannata con molte fraudi; con vn sembiante allegro, & amoreuole, senza replica alcuna, pagò quanto dimandaua; mostrando credere, che l'Opera fosse à buon mercato, come strepitaua il Maestro, se bene riuscì tanto stroppiata, e mal' intesa, che fu necessario farla accomodare, e rinouare da vn' altro Artefice.

4 Vn' altra volta, douendole vna certa Persona, buona somma di denari, con molta modestia, le ne fece instanza: Il Debitore, dopo molte finte promesse, e veri aggiramenti, senza creanza, ò Anima, sfrontatamente gli li negò, Restò assai confusa Suor Iacinta, e stando irresoluta, se douesse lasciarsi ingannare, restaua con la puntura della conscienza, per essere denaro concernente al Monastero; per tanto prendendo maturo parere da Persone timorate di Dio, fu consigliata farne parte a' Superiori, come fece; hor quì il Debitore; rotti i ripari d'ogni vergogna, e procedere, cominciò à grandinarle addosso parole amarissime con aggiunger villanie, e scortesissimi rimbrotti: Vennero poi alcuni Parenti del Debitore, pun-

gendo

gendo sempre, e caricando la patiente Madre di mille spropositate ingiurie; rispose però sempre con il silentio; e per non aggrauare il Debitore, per all'hora, si prouidde del denaro per altra parte, facendo di più, molti, e segnalati beneficij alli parenti in pagamento delle riceuute scortesie.

5 Nel principio de' suoi Santi feruori, baciando vna volta li piedi à tutte le Monache in Refettorio, vna Conuersa gli diede vn calcio nella bocca, chiamandola Hippocrita superbona, che tra le Stelle ancora si framettono scolorite Comete; e nelli Chiostri non tutti sono, come si chiamano, veri Claustrali; Hor la buona Suor Iacinta, per maggior acquisto di patienza, tornò tre volte à baciar'i piedi à questa Conuersa, restandole di vantaggio tanto affettionata, che in vedendola portare qualche peso, correua subito à soccorrerla, & allegerirla, & hauendo seco in Cella vna Compagna, gli ordinò facesse l' istesso, anzi correua questa parola tra le Monache; Chi vuol bene da Suor Iacinta le facci del male. In Tauola, oue la natura facilmente si altera nella mancanza, ò mala conditione de' cibi, forzata dalla Superiora à far vita commune, fu grāde la sua patienza; Ne' giorni magri cucinandosi legumi molto contrarij al suo male di dolori colici, se ne staua senza toccare altro che pane; e pregata à farsi preparare altra viuanda più sana, e necessaria per la sua complessione; Dio mi liberi, rispondeua, che si dica mai; Questo è il pignattino per la bocca di Suor Iacinta; mi basta pane, e vino, volendo così l' Obedienza; quanti poueri, e più infermi che non son' io, non hanno il ristoro di questo vino, e questo pane? Soleua però pregare per

l' amor d' Iddio, le Cuciniere, che restando qualche auanzo di mineſtra all' altre Monache, lo serbassero per Lei, e così per consolarla dicendo quelle; Suor Iacinta, vi è vna mineſtra di hieri, la volete? eh come, rispondeua, e se la mangiaua con vna feſta, & appetito mirabile. Gli auuenne vna volta, ch'in Tauola essendo ſtate seruite tutte l'altre Monache, solo Lei reſtò senza cosa alcuna; e perche non mangiaua che vna sol volta il giorno, verso il fine del mangiare, commune, tirata dall' appetito, disse sorridendo ad vna che seruiua; Sorella mia cara, io non hò pietanza. Queſta subito correndo gli la portò; dopo il pranzo hauendo raccōtato il caso al Superiore, ne fu ammonita, e le disse, che haueua perduto vn grān premio in Paradiso, non douendo mai dimandarla, conforme le regole della Perfettione; e se vn' altra volta Iddio dispone così, mangiate, le disse, quello che haueте, e ringratiatene Sua Diuina Maeſtà: così promise di fare la buona Madre, nè paſsò molto tempo, che in Refettorio non fu chi pensasse portarle da mangiare; al fine della Tauola accorgēdosene vna Monaca, si lamentò con Suor Iacinta, come non hauesse parlato, & accennato il suo bisogno? alla quale rispose; Non importa, ſtò benissimo; occorse il medesimo moltissime volte, tanto, che spesso con molta feſta diceua alla Superiora; Madre, non sapete eh? queſta matina sono ſtata senza pietāza.

6 Nel Parlatorio fu pigliato, e condotto prigione non sò chi per trattare, e trattenersi troppo con le Monache senza licenza; fu à torto imputata di queſto Suor Iacinta, che come troppo zelante haueſſe tramato ascosamente queſta cattura; ne sentì

molte

molte di fuori , nè di dentro mancorno disgusti , quali ella andaua dissimulando con molta pace, & essendo certa della sua innocenza, pregaua Iddio per chi la mordeua, e maltrattaua, e perche andaua spesso alle Grate, da persone spirituali per trattare di spirito, non si può credere quanto per questo ne fosse perseguitata, e mortificata da' Superiori, e mal trattata da gli animi male impressionati. Venne da Roma vna Zitella per Monacarsi in altro Monastero; e curiosa di vedere Suor Iacinta, andò à S. Bernardino, e tanto restò adescata, e ligata dalle sue parole, che al fine gli hebbe à dire: Madre, vorrei dirui vna cosa à sola, à sola; & ecco, che in quel punto per far' entrare alcune some, s'aprì la porta del Monastero: La buona Giouane, come li fusse aperto il Paradiso, tutta festosa con vn salto si spinse dentro, & afferratasi à Suor Iacinta: Eccomi, disse, vostra; sotto di Voi, e con Voi voglio viuere, e morire. Stordita la buona Madre, parte con minaccie per l'errore fatto, parte con promessa, che di riceuerla n'otterrebbe buona licenza, hebbe che combattere vn pezzo per strapparsela da torno. Qui le dicerie di varij ceruelli, contro di Lei, e le subite querele a' Superiori, quali, come richiedeua l'eccesso, intimorno graui risentimenti contro le Portinare; mà Suor Iacinta supplicò gl'Istessi, che tutta la piena si voltasse contro di Lei, come diceua, cagione d'ogni disordine, e difetto, mà sapendo benissimo i Superiori chi Ella fosse, nó le fecero nè pur' vna minima riprensione.

7 Nelle Infirmità, nelle quali suole sempre vnirsi l'impatienza, mai fu sentita lamentarsi, non cercare diuersi Medici, non procurarsi pretiosi medica-

dicamenti, come poteua, e quali, e quante furono le sue infirmità? basta à dire, che in trenta, e più Anni che visse in Viterbo, sempre quest' Aria le fù contraria, e maligna. Più di sedici Anni afflitta da tanti, e sì feroci mali, che disse d' hauere inuidia alle bestie, che non poteuano prouare tanti martorij; & vna Quaresima nell' vltime settimane fù tanto sconcertata dal male, che scrisse. Non sò, per dire vn' eccesso, se vn'Anima dell'altra Vita, che stà in estreme pene, potesse patire più angoscie di me nell' animo, e nel corpo, trouandomi il cuore tant' oppresso, come se vna cruda mano me l'hauesse premuto, e ristretto; & vn' altro Anno correndo molte influenze, scrisse. Sono visitata, per la Dio gratia, ogni quindici giorni, da atrocissimi dolori, piaccia à Dio, ch' vna volta mi raueda, e che ciò non sia manifesto segno del castigo, che merito nell' altra Vita.

8 Trouandosi in Letto molto aggrauata, le furono mandate da Roma vn paro di lenzuola competenti, e mediocri; riceuè l' elemosina, con ringratiarne Iddio, & il Benefattore; mà non lasciò di querelarsene con queste parole. A me bastauano, dice, lenzuola di stoppa grossissima, perche potessero riscaldare per li miei tanto spessi dolori; non occorreuano tante delicatezze; tanto starei in quelle de' poueri dell' Hospedale. Quante volte bramando vn poco di zuccaro nel Pan-cotto, per non infastidire la Superiora, si conduceua à mangiarlo così semplice, e senza sapore? Appetiua assai vna sorte di minestra per mano di certa Persona di gran Virtù, quale risaputo il suo gusto, prese diuersi herbaggi, e tanto malamente l' accoppiò, e condì,

é condì, che divennero come vna palla di colla, e l' Inferma mostrando gustarne assai, si violentò à mangiarsela. Furono altre volte sì fieri gl' accidēti de' suoi dolori colici, che temendo ritornassero di nuouo, scrisse. Non mi spauenta punto il pensare nuoua Croce, sconfidando di me, e molto confidando nel mio Signore, nè altro fine è nel mio pensiero, che patire per Chi tanto patì per me. Iddio è fedele à chi lo cerca, nè mi farà sentir più angoscie di quelle che potranno portar le mie fiacchezze. Finalmente, acciò si veda la sua inuitta, & inuincibil patienza, sentiamo quello, che ne confessa Lei medesima. Mi bisogna, dice, portar la Croce sin'al fine, nè mai hauer consolatione, come mai l'hò hauuta in cosa veruna; del che GIESV' sia lodato sempre, sempre, sempre.

9. Le fu lodato vn Regolare d' altro Paese per molto Spirituale, e sempre bagnato da vna dolce rugiada di soauissime lacrime nell'Oratione; pregata per tanto Suor Iacinta à dirne il suo sentimento, fu il seguente. Vorrei essere costì, e vedere, come è staccato Costui; come humile; come sopporta, glì sia ritorta la propria volontà, ancora in cose Sante, e buone, e poi crederò alli suoi gusti Spirituali; Io per me inchino à gente disprezzata, ignuda, e senza tante tenerezze, e gusti, Croci, Croci, patire, patire, e senza gusto, star forte; quì sì che veramente ci è Dio.

10. Erasi inquietata vna buon' anima, perche volendo da Lei Suor Iacinta non sò che seruitio, non potè farlo à tempo, come haurebbe desiderato, però la buona Madre la consola così. Non bisogna turbarsi per conto mio, perche io vi fò sapere, che

io camino

io camino con la Croce sempre in ogni mia occorrenza, nè riceuo vna minima consolatione, ò d'anima, ò di corpo, che non l'habbi condita con gran disturbo, e disgusto, si che dateui pace, che la vita mia passa così, e non altrimente, e però sono affettionata alla Croce, e per tutto la vorrei vedere, ò dipinta, ò di rilieuo; e nella mia stanza ne tengo piantata vna in mezzo, dal solaro al pauimento, senz' altro refrigerio di figure, che m' inuitino, ò mi solleuino à ristoro; anzi bramo dal Signore, mi faccia degna di patire per Lui; e mi dia fortezza, che sono assai debole.

Della sua profonda Humiltà. Cap. VII.

1 QVanto Suor Iacinta era maggiore di molte, in chiarezza di Sangue, altezza de' Parentadi, e fornimento delle più belle doti, che concedi la natura, tanto si abbassò, e profondò maggiormente sotto la più bassa Creatura; che calcasse la terra, sapendo molto bene, che oue si cela il Sole dell' Humiltà, iui s' apre il Cielo della vera grandezza, insegnando S. Hilario: *Cum Domino humilitas cordis, generosæ; & regiæ natiuitatis ornatus est*: per questo aborriua l' Honore come vna peste; e quando era lodata per Osseruante, e Spirituale, tutta rammaricata rispondeua: Questa gente è illusa, & ingannata à creder bene di me; Iddio, che vede, e sà le mie attioni, giudica altrimente: & vna volta diede questa risposta. Volesse Iddio fossi tale quale pensate per vostre bõtà, & al giorno del Giuditio, che si vedranno aperte tutte le conscienze, non direte così, pouera me,

pouera me; quanto s' ingannano le Creature. Quando qualche Monaca gli domandaua alcuna cosa, che Lei non hauesse hauuta, tutta intenerita, andaua ad vn'altra; & inginocchiata, gli chiedeua in prestito, per l' amor d' Iddio, quella cosa dimãdatale; e poi, con molta allegrezza, la portaua a quella che gliene hauea fatta l' instanza.

2 Per molto che fosse proposta, e quasi scongiurata più volte da tutte le Monache, mai fu possibile acconsentisse d' esser Abbadessa; e perche la vedeuano perciò molto afflitta, per non violentarla, gli offerirono l' Offitio di Vicaria: Qui pur tanto seppe bene iscusarsi, e nel suo Niente asconderli, che ne fu per esser perduta di vista; se bene preualse alla fine, il Precetto della Santa Obedienza; alla quale solo con gemiti, e ruscelli di lagrime, dicendo: Che hò da far' io col Comandare, se non sò Obedire? come adoprarò quella Virtù, che nè meno conosco di vista?

3 Essendo guarita da vna Infirmità graue, mandò à Roma ad vna spiritual Persona, vn quadro di S. Anna in dono, con questa conditione; Che ogni giorno le porgesse calde preci; con dirgli; che per il Dolore, ch' hebbe Sant' Anna mentre fu sterile, hauesse pietà della sua sterilità spirituale, e le concedesse poter fare fecondissimi frutti di vera penitenza auanti la sua morte. Scrisse ad altri Diuoti, acciò andassero alla Sepoltura d' vn suo Confessore, morto con opinione di singolar bontà; & il pregassero à ricordarsi di Lei presso Iddio, doue speraua, che, per sua misericordia, stesse godendo. Pregò alcuni anche in Roma fossero al glorioso Sepolcro di S. Lorenzo, & esprimessero, che le porgesse presto aiuto,

ſto aiuto, aſpettando di vicino la Morte, nè ſapendo che foſſe per eſſer di Lei. Fece, trà l' altre volte (come ſpeſſo ſoleua) vna ſcelta di Zitelle, & altre diuote Donne; e volſe ſi Communicaſſero, à fin che la Vergine Gloriosa le deſſe nuoui lumi, e cognitione di Se ſteſſa; perche, diceua; Non bramo altro che odio di me medeſima, e che tutti mi trattino alla peggio. Però raccomandauaſi alle Orationi di tutti, come di tutti più biſognoſa.

4 Le ſue Lettere ſon tutte ad altri, di preghiere ripiene, cioè, che preghino per Lei; mà trà moltiſſime, non voglio paſſarne parte di vna compuntione; e che dimoſtra quanto Ella foſſe humile di Cuore. Altro, dice, non cerco, e deſio, che Amor di Dio da douero; e temo, per l' offeſe fattele, non eſſerle in ſuà diſgratia; perche ſono hormai dieci e ſette anni che mutai voglie, e penſieri; hauendo vna grande anſietà di morire al Mondo, & à me ſteſſa, per viuer ſolo à GIESV', e MARIA; e per ottener ciò, abbādonai ogni comodo di robbe, m'allontanai con l' amore da' Parenti, & amici, leuandogli l'affetto: Hò fatto fare più volte le Quarant' Hore; offerſi Sacrificij di Meſſe; fatte più Opere pie; e tuttavia mi trouo più imperfetta che mai. Poi ſoggiunge. Le Quarant' Hore, ſogliono metterſi per gran biſogno; mà qual maggior biſogno puol mai trouarſi, quanto non eſſere ardente nell'amare, e ſeruire Iddio come ſi deue? Ohimè, e pur non sò aiutarmi, e Dio sà che ſarà di me. Aiuto dunque, aiuto; gridi, eſclami, facci eſclamare per me; mi facci aiutar da douero; E ſe tra le loro Zitelle vi foſſe chi voleſſe digiunare in pane, & acqua tre per giorno, che ſi terranno le Quarant' Hore; e chi ve-

 ſtire

ſtire di Cilicio, & altre mortificationi per diman-
dare queſta gratia, quanto ſarei felice?

5 Deſideraua d'hauer ſeco Zitelle piccole, e
ſemplici, aiutandole con qualche ſpeſa per ſuo ſer
uitio; e queſto lo faceua à fine, che orando inſieme
poteſſe ottener ſempre per mezzo loro, nuoui aiuti
dal Cielo: E perche molte volte ſtentaua à trouarle
per difetto del denaro, che non poteuano ſommini-
ſtrare i Parenti; Suor Iacinta con calde Lettere
gli eſortaua à non iſgomentarſi; aſſicurandogli, che
MARIA gli haurebbe fatto rimborſare il denaro,
in coſe, e tempo meno penſato. Vna Perſona le
ſcriſſe di ſtare molto inquieta, perche trouandoſi
nel ſeruitio di Dio, non gli pareua ſeruirlo come
S.D. Maeſtà meritaua, e lei deſideraua; gli riſpon-
de con queſta conſolatoria. Ancor' io porto in ciò
maggior piaga, eſſendo molto più colma di vitij;
e ſempre mi par d' eſſere in diſgratia di Dio, pur
facciamo dal canto noſtro quel poco che poſſiamo,
e Dio ſi mouerà vna volta à pietà di noi; trà tanto,
dimandi à MARIA Vergine, che auanti la mia
morte mi conceda gratia gli facci coſa che gli ſia
grata, e mi ottenga vera contritione dell' offeſe; e
perche queſt' iſteſſa Perſona in altra occorrenza,
eſſendo ſtata offeſa da altri, come debole, ſe n' era
vn poco rammaricata, la và conſolando in queſto
modo. Cô la teſta, e bocca in terra dite così al Signo
re. Signor mio GIESV' CHRISTO, perche sò, che
ab æterno hauete ordinato, che mi troui in sì gra-
ue repugnanza, adempiſi in me la Volontà Voſtra,
e mi contento ſtare così quanto vorrete in adempi-
mento della Voſtra Diuina giuſtitia in me; Andate
poi à baciare la terra, doue ſapete ch'hà poſto i pie-

di quel tale, che vi dà pena, & humiliateui, che così sarete consolato prima che possiate imaginaruene.

6 Nel suo Vestire, e Viuere, come si accennò altroue, spiraua vna vera Humiltà di CHRISTO, essendo il suo pouero Habito accattato per l' amor di Dio; le maniche del quale, l' hebbe per elemosina da' Padri Cappuccini: Il suo Velo era di stamigna; E perche vna volta essendo già auanti ne gli anni; e molto più ne gli affanni della penitenza, sentendosi bisognosa d' vna Tonaca di Saia per la notte, ne scriue ad vna Monaca con queste parole: Volentieri pigliarei, se hauesse da vendere vna Tonaca vecchia per dormire la notte; poiche comincio ad hauer poca vista, e temo di brutture; e perche tengo le Camiscie di stamigna non di lino; mà auuerta, che quanto più le cose sono disprezzate, e più vecchie, più mi son care; perche mai mi riuesto d' vn' Habito nuouo; ma d' vno Vecchio, che buttano via l' altre, lo rappezzarò ben' io &c. Gli furono mandati alcuni belli Piatti, e Tazze di maiolica, con la tanto da Lei amata Effigie, e Nome di MARIA Vergine; mà perche il tutto era tirato con Oro assai delicato. se ne risentì vn poco, con dire, che non tanto gusto haueua riceuuto dall' Effigie, quanto disgusto dall' oro; perche le bastauano materie vili, con figure triuiali, e pouere; e così le sue Tazze ordinarie erano di legno molto ripulito, e liscio.

7 Quando sentiua, che qualche giouane attendeua di cuore alle Virtù, tutta si rinfioraua di contento, e diceua, quello che non ho fatt' Io tant' anni, hà fatto questa in pochi mesi; Sia GIESV' lodato; non son degna del suo amore Santissimo.

Soleua spesso chiamarsi Vergine pazza, e senza cervello; E perche tal' hora mostraua melanconia, e paura; Interrogata, che cosa temesse? rispondeua; L' Inferno da me meritato. Non voleua però, che altri s' inquietassero per li difetti occorrenti alla giornata, mà diceua douersi l' anima humiliare a' piedi di Christo, che di ciò molto si compiace. Non approuaua si tenessero Imagini Sacre attorno le camere, se la persona non imitaua le loro Virtù; dicendo essere vn' estremo rossore, il vedersi sempre auanti gli occhi tanti Santi, e Sante, che furono humilissime, e noi poi superbi, e con poco spirito, come se la loro rinfacciasse à noi la nostra imperfettione.

8 Non è trà gli vltimi riscontri di vera humiltà, quando alcuno tanto più nobile, e riguardeuole, s' agguaglia, anzi sottomette à gente di bassa conditione, e per qualche naturale, ò altro difetto, sfuggita da tutti. Il primo Confessore, che ridusse questa Madre à Vita ritirata, la sottopose à varie mortificationi, che la toccauano su 'l viuo; l' vna di questa fu, che trouandosi nel Monastero vna Conuersa deformata da infirmità assai stomacheuole, e per questo sequestrata dalla vicinanza, & occhi delle Monache, era stata confinata nell' vltimo luogo in Refettorio: Dunque il detto Padre Confessore per meglio fondare nell'humiltà l'inferuorata Suor Iacinta, le comandò, che per qualche tempo mangiasse appresso alla abbandonata Conuersa. E Suor Iacinta di quella Nascita ch' il Monastero sapeua, & era rispettata, & honorata oltre misura, il suo stomaco, come delicato, così sdegnosissimo di schifi oggetti. La misera Conuersa rendeua ingratissimo

odore, oltre la Vita spauenteuole, qualche Monaca meno perfetta in vedere questa nouità; ne essendo capace di certe grandezze di virtù, dando qualche libertà alla lingua, chi la chiamaua di poca discretione, chi la faceua scema di senno, chi al tutto la sententiaua per matta: à queste vane dicerie intrepida l' humilissima Madre, seguitò à mangiarui vicino, e ciò volle fare per vincere in tal humiliatione vna certa passione, che sentiua in mangiare vicino ad vn altra Monaca non tanto difettosa.

9 Perche vna Monaca da Toscana preuenne in scriuerli, dicendo ancora qualche cosa in sua Lode, gli risponde tutta confusa, ringratiandola humilmente si fosse abbassata ad honorarla cō le sue Lettere, poiche dice, per le mie inperfettioni doueria abborrirmi ogni Creatura, e mi creda certo, che l'è così, e se mi praticasse, tale gli riuscirìa. Era sì ardente in Lei il desiderio d' ogni disprezzo, e di seppellirsi sotto i piedi di tutti, che per molto tempo procurò da'Superiori di mutare questo Monastero, doue era troppo nota, & intanarsi in vn'altro, doue si professasse tant' humiltà, che tutte cercassero d' essere l' vltime, & intendendo, che nel nuouo Monastero di Farnese con puntuale osseruanza s'accoppiaua somma Nobiltà con vltimo disprezzo di essa, gran doni di natura, con assai maggior stima de gli acquisti di gratia, in ristretto vi si restringeuano poche Monache, mà tutte di Dio; adoprò Suor Iacinta tutti li mezzi per ottenere questo suo fine nelMonastero di Farnese, vedendo non gli riusciua, v' interpose le sue solite lagrime con Dio dicendo. E pur vero Signore, che Io mai v'habbi da seruire? dunque mi volete rigettare in vn cantone, come scioc-

 ca,

ca, ſuperba, e ſenz' vna virtù ? s' acchetò finalmen-te, perche Dio non voleua mutaſſe il proprio Mo-naſtero per altrettanto eſemplare, e per eſſere in quello più ſpettacolo ad altri delle ſue heroiche vir-tù, che ſpettatrice dell'altrui virtuoſe maniere, nè priuaſſe la Città di Viterbo di tanti ſoccorſi per tanti che à Lei ricorreuano, chi à medicare l'anima, chi à medicare il corpo.

10 Cercò ancora per l'iſteſſo fine d'humiliarſi, fondare vn' altro Monaſtero, doue ſolo foſſero do-dici Compagne, che à gara faceſſero, chi poteſſe eſ-ſere più humile, & humiliata, & andàua sfogando queſto ſuo affetto con queſti accenti. Se Dio queſto mi concedeſſe, ò come chiuderei gl' occhi miei in pace ? e come mai S. Tereſa ſenza ſuo penſiero tro-uaua tante fondationi ? E' pur l'iſteſſo Dio di Tere-ſa, mà non ſon' io Tereſa dell' iſteſſo Dio.

11 E ſe bene ſi moſtraua la più vile di tutte, nè ardiua comparire trà l'altre, non laſciaua però l' eſ-ſere magnanima, e tutto zelo nell' oſſeruanza rego-lare, & eſſendo Vicaria ſtaua ſaldiſſima à tenere le Monache nel rigore de gl'ordini, poco prezzando d' eſſer diſprezzata, e taſſata per riformatrice, e troppo ſcrupoloſa; per queſto mai acconſentì d'eſ-ſere Abbadeſſa, non ſolo per il baſſo concetto, che di ſe haueua, mà perche ſoleua dire con tutto, che il ſuo Monaſtero foſſe molto oſſeruante, parerle hor-mai impoſſibile il rimediare à gl'abuſi che ſogliono ſottentrare per la fiacchezza d'alcune Abbadeſſe, quali per compiacere alle ſuddite, meno cercano piacere à Dio, e poi perdono queſto ſenza guada-gno di quelle, nè voleua le foſſe dimãdato nel gior-no del Giuditio altro conto che dell' anima ſua, la-

ſcian-

ścia ndo il rispondere all' altre per la propria loro. Diceua ancora, l' obedire à Creatura di suo gusto, ogn' vno lo sà fare, mà lo sforzo in humiliarsi, & espugnare la propria volontà, e da vera Sposa di CHRISTO, e per mostrare la difficoltà di questa virtù soleua dire: O quanto ci è da fare? non sono Sante le Creature al primo passo, nè consiste la cosa in tenere gl'occhi, e capo basso; ò quante cose hò vedute in chi presupponeuo fosse Santo all'esterno?

12 Gli scriue vna Monaca, pregandola d'vn rimedio per vna sua pusillanimità, parendole non fare profitto, e camino nella strada della virtù, le man da queste considerationi. Rimettiamoci in tutto nella sua Diuina Volontà, sopportando ancora con pace gl'istessi nostri difetti, e di non poter hauere li doni, che altri hanno, piacendo così à Dio, e se vorremo amarlo goderemo, che non operando noi, operino altri in nostra vece, e che più di noi lo seruino, ricercando il puro amore, che tutte le Creature l'amino, e seruino, non facendolo noi per la nostra mala natura.

D' alcune sue Tentationi. Cap. VIII.

1 HEbbe Suor IACINTA da combattere con molte Tentationi, perche molte ne vinse, mà solo d' vna fà spesso acerba mentione, per essergli stata di natura spauenteuole, di forza quasi insopportabile di longhezza con tanto assedio, e tedio di tempo, che hauerebbe fatto voltare faccia à gli più coraggiosi, & esperti Campioni de i Chiostri. Fù questa vn batticore continuo d' esser dannata, e solo fatta per le fiamme Infernali, parendoli di sen-

ſentire, come tante voci interne. Tù ſei dannata, ogni tuo sforzo di far bene è vano, le tue Orationi non giungono à Dio. Onde vna volta diſcorrendo con certa ſua Cófidente, gli diſſe; ſappi ſorella mia, che temo di dannarmi, e dubito, che Dio m' habbi leuata la ſua Miſericordia, perche hauendo io vn Cuore sì gelato, penſo non vogli ſapere altro di mè Sua Diuina Maeſtà; come riſpoſe la buona Compagna, vi laſciate mettere queſte diſperationi nel Core, ſapendo quanto l' Eterna Bontà ſia prodiga della ſua Pietà, e compaſſione, e altro non guſta, che d' vn Core contrito? Sete ſtata Voi per auuentura vn ſecondo Ladrone? peggio, riſpoſe Suor Iacinta. Sete forſe vna vagabonda Madalena? aſſai più triſta ripigliò Lei: hor ſe così è, ſoggionſe l'accorta Compagna, dunque ſperate maggior perdono e premio, perche queſte voſtre lagrime tanto cordiali ſaranno molto grate, e care nel Diuino coſpetto. Qui tutta racconſolata l' afflitta Madre; Piaccia à GIESV' mio Redentore, diſſe, che le parole di Coſtei ſiano per mè vere.

2 Vn altra Tentatione al tutto contraria, quaſi ſempre ſe gli ferraua addoſſo con tanto impeto, & horrore, che à pena poteua ricorrere à CHRISTO, & alla ſua tanto amata MARIA Vergine. Le pareua, che andando ancora ſalua in Paradiſo, gli ſarebbe venuta à noia quella Gloria, douendo ſtantiare eternamente tra lè Stelle, e queſto penſiero gli cagionaua vn tedio tanto aggiacciato, che l'iſteſſo Paradiſo gli ſembraua Inferno, e poi diceua, ſe non vado in Paradiſo, ſarò profondata negl'Abbiſſi Infernali. E ruminando quell' oſcurita de' Dannati, ſe li chiudeua il Core, di maniera, che non poteua reſpirare,

ſpirare, e queſte Tentationi erano cotidiane, ſe bene, hor più gagliarde, hora più rimeſſe.

3 Ventidue anni fu tentata d'eſſer ſenza DIO, il che gli cauſaua amarezze, e ſinghiozzi d'eſtrema compaſſione, nè vi era modo, ò mezzo da poterſi conſolare, eccetto, che vedendo qualche bel fiore, ò frutto, ò in ſentire cantare qualche Vcelletto, ò in mirare qualche diuota figura, all'hora reſpiraua vn poco, à pena però fermataſi in queſta quiete, ſentiua vn'abborrimento grande in queſte coſe vedute, e ritirando gl'occhi non le poteua più vedere, ò ſentire. D'vn altro refrigerio l'aiutò la Diuina Prouidenza, & era, che quando ſentiua l'aſſalto di eſſer dannata, e che Dio non gradiua bene, che Lei faceſſe, ſe n'andaua à piedi della gran Croce, che teneua in Cella, & iui replicando i gemiti, è lamenti diceua. Signor mio, fate che auanti la mia Morte vi facci coſa, che vi ſia grata, perche ſe bene mi volete Dannata, poco ci penſo, purche in Vita poſſi hauere queſta conſolatione d'hauerui fatta qualche ſeruitù, eſſendo tormento troppo atroce l'hauere andare all'Inferno, ſenza hauer fatta vna minima coſa di voſtro guſto, e con queſti lacrimoſi diſcorſi ſmorzaua in parte quei penſieri sì aridi, è sì lontani dall'eccesſiua Miſericordia d'vn Dio, che è tutto Bontà.

4 Si liberò poi in gran parte da Tentationi sì pericoloſe, e moleſte per l'Interceſſione di S. Caterina da Siena, perche hauendola per ſua ſpecial Protettrice, doppo molte ſuppliche fatte da Lei, e per Lei da molte Perſone Diuote gli parue ſentire vna grande alleggiamento, e conforto ſoauiſſimo, attribuendo il tutto à queſta Serafica Vergine, che in Ter-

in Terra viuendo era, & in lettere, & in voce il vero, & vniuersale contento di tutti gli afflitti, & abbandonati.

Della sua Oratione. Cap. IX.

1 RIsanata, che fu Suor Iacinta, come fu detto al principio, da quella sua sì pericolosa Infirmità, per mettere in esecutione i santi proponimenti di farsi vna Santa con l' aiuto Diuino, si diede tanto intensamente all' esercitio dell' Oratione, che in ogni loco, & attione sua mostraua di vedersi Dio presente, ò che Lei fosse presente à Dio, siche tal volta non s' accorgeua di chi parlaua seco, ò di chi la salutasse.

2 E perche lo Spirito Santo è quello, che insegna il vero modo di trattare con Dio nell'Oratione, cominciò la buona Madre per molti Anni leuarsi la mattina per tempo, & andare in loco aperto, e doue meglio si potesse vedere l'Aurora, e poste le braccia in Croce, con faccia riuolta verso l' Oriente, come anticamente soleuano fare i Fedeli, staua immobile per vn' hora, contemplando il Sole di Giustitia CHRISTO GIESV', supplicandolo con vn profluuio di lagrime, e profondi sospiri si degnasse infiorare, & illustrare l'anima sua, come quel Sole materiale spuntaua, & illustraua il Mondo.

3 Occorse in questa materia vn' Accidente molto gratioso. Hauendo letto, come vn'Anima diuota, stando in certo Giardino orando, e passeggiando sotto vn'albero largo, e spatioso, comparue la Santissima Madre di DIO, e si pose à passeggiare con essa Lei. Suor Iacinta con grandissima semplicità, pensando

sando douesse riceuere l'istesso fauore,andò più volte nell' Orto del Monastero, Orando à passo graue, e raccolto, e spesso sott' occhio miraua,e sospiraua, voltandosi à vedere se fosse venuta la Gloriosa Vergine, alla fine accorgendosi sempre d' esser sola, si risolueua in lagrime, dolendosi non essere della Cōpagnia della Vergine per non vedersela Compagna nell' Oratione, come era stata quell' altra.

4 Vn'altra volta essendo tutta assorta in pensare à Dio, prese vna bellissima secchietta di Maiolica, e chiamando vna Diuota Monaca molto sua Confidente glie la porse in mano con dirle, Và presto alla fontana di Giacobbe, che vi trouarai il Figlio di DIO molto affaticato, e dimandale che ti empi questo Vaso d'acqua Viua. Restò la buona Monaca del tutto confusa, e tremante, non sapendo doue voltarsi, si mosse poi con ricordarsi d' hauere in Cella vn Libretto, che trattaua delle Cinque Piaghe del nostro REDENTORE: prende questo diuoto ripiego, mette quel Libro nel secchio, e lo reca à Suor Iacinta, quale con incredibile giubilo dell' Anima sua riceuè, e bagiò; nè mai fu ordine lo volesse rendere alla Monaca, con dire, che quell'Acqua doueua tenerla vicina al suo Core, e con quella harebbe ripulita bene la sua conscienza.

5 Era soggetta per naturale cōplessione à qualche melanconia, e sapendo bene il conseglio di San Giacomo, che l'Oratione rischiara le nuuole della tristezza. *Tristatur quis vestrum?* Oret. andaua sempre ruminando diuersi modi di rallegrarsi con DIO per mezzo di varie sorti di Oratione, nè volendo mendicare consolatione dalle Creature, inuētò questo ingegnoso, e Santo trattenimento. Scriuendo à

Roma,

Roma, ordinò le fosse comprata vna bella Sedia, e che vn Sacerdote celebrasse vna Messa à S. Agata Vergine, e Martire, e poi benedicesse quella Sedia, quale portata à Viterbo, prima d'introdurla in Camera sua, volse digiunare, e Communicarsi. Sopra detta Sedia vi pose vn bel Cuscino, e quando sentiua ingombrarsi il Core da melanconia, accostatasi alla Sedia, s'immaginaua vi fosse à sedere S. Agata, e quiui lauorando, ò leggendo, cominciaua con molto affetto à discorrere per vdire, ò rispondere alla Santa, come fosse stata realmente presente, restando con il Core tutto raddolcito, e contento per molti giorni.

6 Era sua consuetudine, quotidiana il ricorrer spesso ad vna diuota Imagine di MARIA Vergine, che stà posta nel Choro del Monastero, e specialmẽte la notte auanti, e dopo il Matutino, prostrandosi tutta in terra auanti di essa, e lasciando il pauimento bagnato di lagrime; e perche li pareua non esser bastante lei sola à pregare, & impetrar le desiate gratie senz' aiuto d' altri, vi conduceua altre Monache à riuerir questa Santa Imagine. Nè si contentaua nel solo Monastero, mà fuori anche voleua, che molti facessero oratione, e l' aiutassero ad orare, massime in certe festiuità dell' anno; & occorse, che nella solennità di tutti li Santi, s' accordò per lettere in Roma con vn feruente Religioso, & altri deuoti Serui di Dio, mandando loro il punto da meditare, & era il seguente. Oh quanto patirono i Santi per arriuare al Regno; e noi che facciamo per quella Eternità?

7 Soleua ancora spesso tra l' anno ritirarsi affatto dalla Vita, e vista d' ogni Creatura per solo trat

tare

tare con il Creatore, e ciò faceua in occasione di tirare à Dio qualche peccatore, ò celebrando com'essa diceua, il ritiramento con Christo Redentore nel Deserto, cominciando dal Carneuale fin'alla Pasqua, stando ritirata in Cella quaranta giorni, e solo compariua nel Choro all' hore solite; nel rimanente ne pur guardaua, non che parlaua con altri, tutta occupata, ò in parlando con Dio, nell'Orationi, ò sentendo parlare Dio nella lettione di varij libri spirituali, de' quali era talmente affamata, che in sentendo ne fosse Stampato di nuouo alcuno, subito se lo procuraua con ogni sforzo, ò facendoselo comprare, ò chiedendolo in presto, non legendoli mai senza molte lagrime; & vna volta non potendo rihauerne vn suo pieno di orationi Giaculatorie, tanto fece, che volse almeno copia di dette orationi.

8 Come che Suor Iacinta non hauesse altro gusto, che nessuna cosa le gustasse nel mondo, con tutto ciò prendeua gran contento da tre cose, cioè da' Fiori, Musica; & Vcelletti, perche diceua, che dalla veduta, & odori de' Fiori, subito mi corre il pensiero, & affetto a' Giardini della fiorita, e sempre verdeggiante Eternità. L' Armonia della Musica mi ricrea, & inalza l' affetto al concento, che fanno l'Anime beate; & in vdendo il canto degl'Vcelletti, mi sento amaestrata à ringratiare, e benedir' Iddio; onde spesso sentendo il canto de gl' Vcelli, soleua dire alle Compagne: Vdite quell' Animaluccio innocente, come loda il suo Fattore? & io con tanti difetti, quando mai lo ringratio, e riconosco? E queste parole interrompeua con molti singulti. Di più l' istesse bestie la teneuano desta all'oratione, perche entrando, com' è solito, gl'Animali

mali nel Monastero con some di legna, Vino, Frumento, & altre necessità per la Vita humana, con molti sospiri, e lagrime replicaua. Queste bestie mai hanno offeso la Diuina Maestà, e nel suo modo la seruono, stancandosi in seruitio di queste sue Spose, & io sempre offendendola, niente, ò molto poco la ringratio, come si conuiene, & ad altro non seruo, che al mangiare, dormire, e cicalare.

9 Da questo continuo raccoglimento, & intenso trattare con Dio trasse sì cordial confidenza, che in tutte le sue necessità, dimandaua à Dio le gratie con forze risolute di piegare la Diuina Clemenza ad esser vdita, & esaudita; onde hauendo inteso, che in Roma erasi scoperto quel gran Tesoro del Corpo di Santa Martina Martire, fece, che qui molti suoi Diuoti andassero à riuerirlo, e pregassero cō viua fede, affinche si degnasse à far prouedere vna pouera Zitella, che bramaua Monacarsi; nè andorono tante preghiere à vuoto, essendo stata proueduta la Dōzella dalla pia liberalità d'alcune persone.

10 Nell' ingresso della Quaresima, che sogliono prendere i Frati, e Monache del Serafico Padre San Francesco dalla Festa di tutti li Santi fino alla Solennità del Santissimo Natale del Signore, alle sei hore di notte se n'andaua dinanzi all' Augustissimo Sacramento dell' Altare, e tutta distesa, con la bocca in terra diceua quella dolce Antifona. *O oriens, & splendor Lucis æternæ, & Sol Iustitiæ, Veni, & illumina Sedentes in tenebris, vmbra mortis*; poi alzauasi in piedi con molta riuerenza, e tornata à prostrarsi, replicaua l' istess' Antifona trecento volte, concludendo alla fine con l' Oratione della Beatissima Vergine: *Concede nos famulos tuos*, se ne ritornaua in Camera.

11 Or se

11 Or se bene staua sempre attaccata con DIO, volse però le sue hore determinate all' orare, la la mattina, & à mezza notte, prima del Matutino, & insegnando à molti la via della Perfettione, sempre raccomandaua lo studio, & il tempo prefisso dell'Oratione, dicendo; che il Demonio cerca mille vie per farla tralasciare, ò raffreddarsi in quella, con altre occupationi, e negotij distrattiui. Di più, voleua fosse tanto à core la santa Oratione al Christiano, che ancora sentendosi alcuno fiacco, & infermo insisteua, che si pensasse riuerentemente a DIO; siche trouandosi Lei vna volta tanto mal condotta dall' infermità, e penitenze, che come scriue appena haueua fiato d'alzare vn piede; soggiunge queste formate parole. Che se per debolezza, non possiamo orare, contentiamoci di stare auanti la Maestà sua patendo, e quieti, che tanto seruirà per Oratione; nè per questo lasciamo l' hore deputate, se bene pensassimo, stare giacendo; & ad vna Persona spirituale scriuendo dà questo auuertimento. Sarebbe meglio, che haueste qualche tempo per trattare à solo à solo con GIESV', e MARIA, altrimente nè consolatione, ò solleuo per ben' operare potrà riceuere l' Anima vostra. Rubbate per tanto qualche hora di notte per orare mentalmente, e far colloquij con GIESV', e MARIA per vostro conforto, e fortezza in tanti fastidij. Gli replica in vn' altra con queste parole: Affrettateui figliuolo, che la Vita fugge; siate ansioso dell' acquisto delle sante Virtù; superate le difficoltà, che senza far forza à noi stessi non si può passar' auanti: dateui all'Oratione, terminando li vostri tempi, & hore, che quì starà il vostro acquisto, e profitto in ogni Virtù.

12 Questi erano gl'ammaestramenti, che daua Suor Iacinta, intorno alla Santa Oratione; volendo però, che vno prima s'auuezzasse qualche tempo alla Vocale, e così à poco, à poco col Diuino fauore poi, s'entrasse nella Mentale, e nell'vna, e nell'altra fu Ella sempre sì fissa, & habituata, che bene si poteua di Lei dire. *Omnis respiratio laudet Dominum*. Disse con occasione queste parole; Se bene nel tempo dell'Oratione la passiate senza poter far bene alcuno; dite pure. Signore io stò quì per Tè, e questo vi basti. Io mi faceuo tanta forza, che mi faceuo legare da vna Monaca; nè poteuo leuarmi se lei non tornaua à sciogliermi; e passauo molt'hore senza poter dire vn'Aue Maria. Vn'altra volta disse; IDDIO non si cura d'arte, mà d'vn Cor retto; e quando ti vorrà tirare à profonde Meditationi, & altri gradi d'Orationi saprà farlo senza nostro studio, e fatica; Sterpiamo noi li Vitij, vinciamo la propria volontà, e passioni, questa è la vera Oratione. Esercitiamo le Virtù sode, & vna profonda Humiltà, perche GIESV' vuol fatti, e non parole. Aggiungeua ancora. Quanto più c'accostiamo à DIO, tanto maggiormente riconosciamo i nostri difetti. Gl'occhi in Terra, aiutano à tenere il Core in Cielo.

Dell'Amore di Suor Iacinta verso DIO. Cap.X.

1 QVi sì, che Suor IACINTA poteua dire con S. Agostino; Io amo, io amo; e non cessarò di amare fin tanto, che non diuenghi l'Istesso Amore, cioè fin tanto, ch'Io mi trasformi nell'Istesso IDDIO, tanto era disimpegnata,

gnata, e libera di se medesima, non sospirando, nè altro respirando, che DIO.

2 In sentendo dire, che alcuni si dauano al seruitio di DIO, subito prorompeua in pianto, con dire. Beati quelli, che à buon hora hanno cominciato ad amare, e stare con DIO, offerendole il Cuore della vita loro; & Io miserabile, & infelice non sò trouare la strada, e darui principio. Attesta chi fù sua Compagna, che spesso mandaua infocati sospiri, gridando. O mio caro DIO, com' esser può ch' io possa viuere, se non mi satio à pieno del tuo Amore? & andaua con questa Compagna su la mezza notte, auanti il Santissimo SACRAMENTO scalza, e lagrimante, e stesa in terra, à gran Voce replicaua à CHRISTO. O' Amore, ò Amore vieni àl mio Core; tratteneuasi così vn' hora tacendo, poi leuandosi, compariua la sua faccia di colore di fuoco, e poi di neue, e con modesto riso riuolta alla Compagna, diceua; Vogliamo soccorrere tanti Peccatori, che in questo tempo notturno deuiano dal dolce Amore? e ritiratasi da parte cominciaua à disciplinarsi.

3 Staua vn giorno in Cella con questa sua Confidente, e fecero insieme questa diuotione di baciare 150. volte la terra, con dire queste parole. GIESV. Amore dolcissimo viene al mio Core. Fermatasi poi tutta pensosa, ecco, che sente cantare certi Vcelletti di gabbia, e come suegliata dal sonno: Senti, senti, dice, Compagna mia, quegl' Augelletti, che ancor essi gridano Amore; O come ci sono buoni Maestri, e ci passano in desiderio d'Amore? dando di mano trà tanto ad vn Crocifisso cō pioggia di lagrime esclamaua. Non piaccia mai à

Voi mio GIESV', che questi Animalucci innocenti, che mai t'offesero riceuono tal gratia, mà Io che t'offesi, e che mi conosco indegna di mirare la tua pietosa Imagine, mi dolgo, mi pento; *Aperi mihi*. L'Amore, che ti condusse in questo Legno riceua mè Pentita, seconda Madalena, *Aperi mihi*; e così scorreua per la Cella; e perche tal'hora questa sua Compagna, per qualche giorno non poteua tornare in questa Cella, in tornandoui trouaua, che li poueri Vcelletti non essendo stati gouernati, moriuano di fame; e lamentandosi di ciò con Suor Iacinta, rispondeua subito: Così farò Io, se il mio CHRISTO non mi ascolta, e non mi dona Amore.

4 Nella Festa della Pentecoste staua tutta ansiosa di questo Santo Amore, & incontratasi con questa sua Compagna. E bene, disse; trouarò Io Quello, che tanto cerco? Sì, replicò quella; andate, e cercatelo à lume di Lampada; Rispose la Madre; Sì sì, t'intendo, vuoi tù dire con la Fede, e Vigilanza; e così tutte quelle trè Feste se ne stette fuori di se; e l'vltima notte di esse tornãdo in Cella doppo Matutino, corse alla finestra, che risponde à S.Lorenzo vicino al Monastero, & aprendola con molto strepito, cominciò ad alta voce. O' Amore Santo vieni, che quì t'aspetto: dimoraua poco lontana in vn altra Camera la sua Compagna, e sentendo quei gridi, e temendo non fosse intesa, con disturbo di chi poco intende le cose di DIO; corse subito là, facendole vna buona riprensione; mà Suor Iacinta sorridendo, con molta allegrezza le dimandò, s'era detto il Matutino? dal che s'accorse, che non era in se; onde con acconcio modo, la fece colcare sopra le sue tauole ordinarie, acciò si quietasse.

5 Nel

5 Nel sentir qualche allegrezza interna, metteuasi, parte à ridere, e parte à piangere; e dimandata à che fine accoppiasse il riso con il pianto? Io rido rispose, pensando à DIO, e quanto sia smisurato l' Amor suo verso di Noi: Piango poi in pensando l'ingratitudine del mio Core verso vn Signore sì Grande, e sì Buono: Spesso fu trouata à legere la Vita di S. Teresa, con la quale pareua discorresse, come le fosse presente, & il più delle volte stando à sedere, e considerando la bellezza delle Creature, all'improuiso diceua à quella sua Compagna; E sarà mai possibile, che questi occhi vedino la bellezza delle cose Celesti? mà che dico io? il vedere DIO? & alzandosi con molta fretta, se ne correua alla Santa Oratione.

6 Quanto però più allargaua il Core all' Amor Diuino, tanto lo sentiua serrato dal Nemico, mettendole nell' animo, com' Ella era dannata, il che si disse nelle sue Tentationi; hor vna volta sentendo quasi affogarsi da simile angoscia, rispose à se stessa: Se Io son dannata, come potrò acquistare l' Amor di DIO? e se il mio loco sarà l' Inferno, come Signor mio verrà meco il vostro Amore? Et vna mattina stando per cedere, e cadere sotto di questa disperatione; fattasi violenza, e presa fiducia in DIO, cominciò seco stessa à discorrere, come si suole tal volta, senza tanta riflessione, e raggirando per la mente vn desiderio assai strauagante, disse; Oh se mi capitasse vna Rosa fresca, allora sì che crederei di poter acquistare l' Amore Diuino? Era la stagione non ancora matura per le Rose in Viterbo; mà volendola forse consolare la Diuina Prouidenza, portò il caso, come spesso occorre, che da

vn suo conoscẽte fosse donata vna Rosa in quel giorno appunto spuntata, e fiorita. Questi in riceuendo vn dono sì primaticcio, ad vn tratto disegnò farne regalo al Signor Cardinale Brancaccio Vescouo di Viterbo, e con tale risolutione s' inuiò verso il Vescouato, quando che in arriuando alla piazza di San Bernardino si mutò di parere, e risolse à piegare la strada vicina, e presentare la Rosa à Suor Iacinta, che tanto gustaua de' Fiori, e così fermato di proposito, entra nel Parlatorio; doue per altro si trouaua la buona Madre; quale in vedendo la Rosa, si riempì di gioia sì grande, che richiesta dal donatore. à che questa nouità d' insolito contento per vn semplice Fiore? Rispose, acquistarò il vero Amore, acquistarò il vero Amore; poi narrando la cosa per ordine, restorno tutti due merauigliati, ringratiando la Diuina Bontà.

7 Se bene mai restaua à pieno contenta, parendole non Amare DIO à suo modo, & in questo sentimento; voglio quì riferire parte d' vna sua Lettera, & è la seguente.

P*Eno di non trouare ancor modo d' Amare IDDIO, tanto, che pare alle volte, il Core mi si schianti, nè trouo Vie d' approfittarmi, sentendo gran difficultà in nõ trouare molte più meco in volere dare de calci al Mondo da douero, e non vscissero mai più di Cella, eccetto in Choro, e Refettorio, & all' hora starei con vn velo auãti gl' occhi, senza parlar più con veruno nè fuori, nè dentro; mà ne vorrei vna meco stãte le mie indispositioni; E pur sento voci interne che mi richiamano à mutar vita; E spesso le notti senza dormire in pianti, e gemiti*; Sin quì la Lettera.

Erano

Erano però queste parole vscite dal suo troppo infocato feruore, sapendosi per altro da tutta questa Città, che il Monastero di S. Bernardino era all'hora, & è stato sempre vn fioritissimo ricetto d'esemplarissime Vergini; potendouisi numerare, per così dire, quante Monache, tante Virtù. Che piangesse la notte, non è gran fatto, perche appena si può credere la copia delle lagrime, che spargeua questa Serua di DIO, come attesta oggi tutto il Monastero, & alcune Monache ben spesso gl'imprestauano il fazzoletto, quale veniua da Essa insuppato con tante lagrime, che si poteua spremere come cauato dall'acque, & acciò questo seguisse, gli bastaua sentisse nome di Passione, di MARIA, Virtù de'Santi, ò Conuersione de'Peccatori, che all'hora pareua con quel Profeta delle lagrime, hauesse vna sorgente d'acqua in capo, e negl'occhi fontane di pianto; e per lo più quella sua interna pena di non potere arriuare all'vnione con DIO, la faceua lagrimare senza poterla acchetare; e discorrendosi di Pianto haueua vsanza di confidare ad vna, ch'erano più le sue lagrime, che il suo cibo quotidiano, e che quando voleua satollarsi di piangere chiudeuasi nella Cella, & abbracciandosi con quel gran tronco di CROCE, che teneua nel mezzo di essa, bagnaua sin'al pauimento, passando così buona parte delle giornate.

8 Confidò con vna Persona di molto Spirito. Io non mi contento d'vn'affetto, e spirito ordinario; mà per gloria di DIO vorrei far cose maggiori, che non fecero tutti li Santi insieme, e poi se vuole mandarmi all'Inferno facci Sua Diuina Maestà, purche in Vita possa fare cosa gli sia grata, e

 di gusto;

di gusto; Poi risoluendosi nelle solite lagrime soggiungeua: Che potrò mai fare al mio DIO? basta il pascermi di buoni desiderij, l'altre fanno del bene, & Io niente. Diceua spesso; vorrei arriuare vna volta à far cosa, che piacesse à DIO, e poter esser degna d'esser serua di chi lo serue: & in effetto in questo cercaua d'occuparsi, cioè di seruire DIO, & amarlo nelli suoi Serui; molte volte lasciando di mangiare per somministrare, e condir viuande, e cibi à questi tali, con tanta allegrezza, come hauesse faticato per l'Istesso DIO; Vna volta cucinando alcune Viuande per certi Serui di DIO, lo fece con tale velocità, e feruore, che nel prendere vna pentola d'acqua bollente dal foco, tutta se la riuersò sopra vna mano, e disse; che non sentì differenza se fosse stata acqua fredda; e cucinando per simili Persone, quasi sempre lo faceua inginocchiata, con dire; si lauora per li Serui del mio DIO; però bisogna farlo diuotamente.

9 Per fomento poi, e mantenimento del Diuino Amore gustaua sì ingordamente de' ragionamẽti Spirituali, che passauano molte hore, non parendo à Lei ne fosse scorsa vna mezz' hora; e diceua spesso: Come dunque mi verrà à noia lo stare con DIO, e vederlo, e goderlo, se nello stare ad vdir parlare di Lui, mi suanisce il tempo sì presto? Venne da Paese lontano à visitarla vna Persona di gran Spirito, assai bramata da Lei per le sue molte, e rare Virtù, che haueua intese trouarsi in quella; in arriuando alle porte di Viterbo, e stando Suor Iacinta ritirata in Oratione, si sentì mossa à scendere al Parlatorio, doue meno pensando, vidde à chi tanto pensaua, cioè quel Seruo del Signore; quando ad vn

tratto

tratto se gl'accese vna gran vampa nel petto, parendole abbruggiare d'Amore Celeste, seguitò à dare in pianti, e singliozzi di compuntione, con tanta vehemenza, che buona pezza non potè formare parola. Rallentate poi le lagrime, si cominciò a discorrere del Cielo, con tanto sapore, e dolcezza, che affatto si scordò, e del mangiare, e d'ogn'altro affare del Monastero, & era cosa sua ordinaria, che quando haueua concetto di qualche Persona Spirituale, e deuota, lo starui ad vdirla con tale riuerenza, & attentione, che s'alcuno fosse andato ad interrompere il discorso, confessaua di sentire affanni di Core, e se fosse stata persona rappezzata, e coperta di stracci soleua dire; Quando parlo con questi straccioni, non mi voltarei al primo Rè della Terra, se mi chiamasse, ò facesse cercare.

10 Vno di questi pouero di panni, e ricco di Virtù v'andaua spesso nell'hora, anzi in quel punto appunto, che soleua la buona Madre andare à tauola; mà sapendo Essa chi la chiamaua, senza accostarsi al Refettorio di lunga s'inuiaua alle Grate, lasciando il mangiare: Et occorse non vna volta, che alcune Monache ciò sapendo, e compatendo alla sua necessità, veniuano à chiamarla, e pregarla andasse à prendere vn boccone, due, ò tre hore doppo il pranzo commune, mà Lei ringratiando la di loro carità, rispondeua; Hoggi hò altro cibo da gustare; di gratia lasciatemi stare. Occorse spesso, ch'essendo d'Estate, & hauendo spese molt'hore in questi Santi ragionamenti, sonaua il Vespro, e dimãdãdo, che segno fosse questo? & intendendo dalle Sagrestane, che l'era il segno del Vespro, è possibile, replicaua la Madre? e tutta dolente, licentiandosi

da quella

da quella Persona da Bene, diceua, DIO sia sempre benedetto; Son chiamata al Choro, è tempo ve n'andiate; mà tornateci vn' altra volta con maggiore commodità, hoggi poco, ò niente hò potuto dirui, e pure erano trascorse molt' hore; mà l' era tanto affamata della Diuina parola, che non pareua ancora hauere aperto la bocca. E bene però quì d' auuertire, che tutti questi Santi trattenimenti, per dare aiuto a' prossimi, e per riceuere Spirituale gusto da' prossimi, si faceuano da Lei, con espressa licenza, e spontaneo beneplacito della sua Superiora; stimando per altro, affatto perduto ogni momento di tempo, che si consumaua in otiosi, ò meno necessarij discorsi. Nell' istesso mangiare à mensa, sentendo leggere, staua talmente attuffata in quella Lettione, che non s'accorgeua di quello hauesse d'auanti, ò che sorte di cibo prendesse: hauendo à mente con tanta tenacità quanto haueua inteso, che doppo il mangiare sapeua ripetere puntualmente quanto in Tauola s' era letto.

11 Amaua poi cordialmente tutti quelli sapeua accendessero l' Amor di DIO ne' petti humani, come tutte le Religioni, che in ciò s' occupauano col buon esempio, e dottrina; specialmente diceua d'amare quelli della Compagnia di GIESV', benche mai, ò molto poco hauessero trattato seco; mà à questo si moueua per la diuotione singolare, che portaua alla Gran Madre S. Teresa con questo discorso; Questa Santa Vergine arriuò à sommo grado d' Amore Diuino, & à questo fu istrutta, & illuminata in gran parte della Dottrina, e Spirito del Santo Francesco Borgia, & altri grauissimi Padri di questa Religione, li quali molto tempo vdirono le sue

Confes-

Confessioni, indrizzando lo Spirito di questa sì infocata Amatrice, e noua Serafina del Mondo; à questo fine anco procuraua di leggere molti Libri Spirituali, e *Vite de' Santi*, e Beati dell' istessa Compagnia.

12 Così appena alcuno può immaginarsi il suo suiscerato affetto verso il Monastero di S. Domenico in Monte Bagnanapoli di Roma, ò fosse per la riuerenza, che portaua à quel Patriarca suo speciale Auuocato, ò perche fossero dell'Habito della sua cara Protettrice Santa Catarina di Siena; basta, soleua predicare; che tra quelle Sante mura viueuano molte Anime, che portauano Christiana bontà in fronte, e CHRISTO nel Core. A molte di queste Sauie ricorreua spesso con Lettere con raccomandarsi appresso DIO, e rappresentare qualche caritatiuo affare per IDDIO, non senza vna continua, e liberale corrispondenza ad ogni sua Santa richiesta, come altroue si toccarà.

13 Haueua in bocca frequentemente alcuni detti intorno all'Amor Diuino, come à dire: CHRISTO non vuole stare à parte del nostro Core; mà lo vuole tutto. Chi ama DIO, non deue fare cumoli di robba; mà viuere à giornate: non esserui pena maggiore, quanto non amare DIO; nè seruirlo come conuiene; però sempre dimandaua soccorso d' Orationi per amare DIO perfettamente: & vna volta tra molte, accostandosi la Festa di Tutti i Santi, pregò con tutte le viscere vna buona Religiosa assente, con queste formate parole: Vorerrei, che per otto giorni auanti questa Festa supplicaste per me, & almeno, tre volte il giorno per vn quarto d'hora con gl' occhi, e mani alzate al Cielo pregaste, m'ottenessero

in qual-

in qualche modo vna scintilla di quell' Amore, che fà scordare ogn'altra cosa fuorche DIO, e MARIA.

Della sua Carità verso de' Poueri. Cap. XI.

1 RItrouò tanta forza nella Carità Sant'Agostino, che afferma poter trasformare li Cori in tutte l' opere, che brama per il suo prossimo, diuentando Pane per cibare, Acqua per ammorzar la sete, Dolcezza, e conforto per consolar gli afflitti. *Charitas sitienti potus est, esurientibus, in amaritudine positis, Dulcedo in tristitia constitutis, & grata consolatio.* Così l' ardente carità di Suor Iacinta harebbe voluto tramutarsi in pane, e vestito per i poueri, e conforto di tutti i sconsolati con li sauij consigli, nel che vediamo che adoprò le mani liberali, e le parole sante, e potenti: Di questi due particolari andaremo accennando quel poco, che da molto che s'è smarrito, habbiamo potuto raccorre.

2 Bisogna però, prima sodisfare ad vna tacita dimanda, alla quale più d' vna volta fu astretta à rispondere l' istessa Suor Iacinta: Come vna Monaca Professa, osseruante; ligata nelle mani, e nell' affetto intorno al dare, e bramare la robba, fosse poi sì lunga nell' elemosine, in cercare Poueri per souuenirgli. A ciò si risponde; che questa Serua di DIO non solo fu pouera di spirito; ma mendica nel possedere, come tante volte s' è accennato: Quando si diede tutta à DIO, rinuntiò nelle mani della Superiora Quaranta Scudi Annui, che gli daua il Conte suo Fratello; Si spogliò di due belle Camere fatte à sue spese, di molti, e ricchi arredi, nel che era sopra modo fornita, come

nella

nella chiarezza del Sangue, era la Prima tra le Prime del Monaſtero, dimandò per tanto vn' ampla facoltà dalle ſue Prelate, e Prelati della Religione: nè contenta di queſto, propoſe la ſua richieſta ad altri Regolari di conſumato ſpirito, e dottrina, acciò l' aſſicuraſſero in conſcienza, come ſi vede in vna ſua Scrittura che così dice: *Mi conſigliai ancora con i miei Superiori: & altri dotti Religioſi, Cappuccini, Gieſuiti, Zoccolanti; e tutti di comun conſenſo, volſero ch' io pigliaſſi quanto mi era dato; e mi conſtituirono Diſpenſiera, e Depoſitaria di MARIA Vergine. La mia Entrata reſtò nelle mani, e diſpoſitione della Superiora, Spendo in coſe di DIO, e de' ſuoi Serui: molti altri Spirituali, e Dotti mi diſſero, Che il dare per amor di DIO, lo fecero anche li Santi Fondatori di Religione; Et vn gran Padre ſpirituale mi diſſe, che, per hora, DIO voleua così da me, che però ſpiraua varie Perſone à darmi elemoſina; e che poi ceſſarebbero*. Sin qui Suor Iacinta.

3 E così non mancò mai à fare larghe elemoſine, cercando robba per tutto, e poi diuidendola fra' biſognoſi. Il Conte Sforza Mareſcotti ſuo Fratello ſpeſſo tra l'anno gli mandaua ſome di Viueri, con varie ſorti di regali; & appena giunti al Monaſtero, erano dalla buona Madre diſegnati, & aſſegnati à diuerſe perſone biſognoſe, parte ſapute da Lei, che come vergognoſe, non compariuano al Monaſtero; parte, che veniuano à bello ſtudio per aiuto, ſapendo la ſua eccceſsiua Carità. Le occorſe bene ſpeſſo, che ſtando al Parlatorio, veniuano per elemoſine alcune pouere Donne molto mal veſtite, del che ne ſentiua vn' eſtrema compaſsione, procurando mandarle via contente; e ſe foſſe mancato

il modo

il modo di prouederle, non mancaua mai l' animo generoso di sprouedere se stessa, perche ritiratasi in Cella, si cauaua l'Habito, che portaua di sotto, e lo daua à quelle meschine, restando essa di mezzo Inuerno sì mal disposta sopra la nuda carne, con vna semplice Tonaca, e questa assai leggiera, e rat toppata: Se poi hauesse saputo, che qualche famiglia hauesse hauuta gran penuria di coperte per aiutarsi la notte, Lei leuandosi le sue, glie le mandaua con vn volto pieno di contentezza. Era vn'Inuerno asprissimo, vestiua la buona Madre, molto alla leggiera, e per li continui digiuni in pane, & acqua, sentiua acutamente il rigore della stagione, con poca, ò nessuna speranza di potersi soccorrere con panni la notte. Seppe che vna pouera famiglia patiua attocemente di freddo nel letto, si sentì tutta commouere, & haurebbe voluto aiutarla, ma eccola nell' interno fieramente tentata, e che Lei stessa sarebbesi morta di freddo, e che ad ogni modo quanto di bene faceuà l' era perduto, non piacendo à DIO cosa che facesse per DIO: con tutto ciò sprezzando ogn' incontro, se ne corre in Cella, e di due coperte prende la migliore, e la manda à quella vergognosa famiglia; appena scende alle Grate per dare la coperta, quando che arriua la serua d' vna Gentil Donna, con dire: che la sua Padrona vedendo sì gran freddo, gli mandaua vna coperta, quale era al tutto nuoua, e ben pastosa. Restò tutta confusa Suor Iacinta, e riuolta al Cielo disse: Conosci bene Signor mio, il poco amore, col quale hò dato la mia coperta, e per questo me la vuoi rendere assai megliore, per insegnarmi in auuenire,

4 Comprò

Comprò molte lenzuola, per Sacerdoti fora-
ri per meno aggrauar le Monache forasterare;
era tanto tenera verso il prossimo, che in vna
Lettera leggo queste sue parole . *IDDIO mi
dato vn Core tanto compassioneuole, che vorrei isui-
rarmi per aiuto del mio prossimo &c.* quando pote-
ottenere licenza di leuarsi la sua pietanza di boc
, e portarla alli Poueri , all' hora confessaua di
nchettare ; & essendosi per l' estreme penitenze
lotta à sì estrema fiacchezza , che diceua non
tere piegarsi ad alzare vna paglia da terra ; oc-
rrendo qualche fatica per i prossimi, tutta diue-
ta vigore, saliua, e scendeua scale, portaua pesi,
orreua per l'officine del Monastero , come fosse
ta tutta neruo, e robustezza . Quante volte tro-
ndosi in mezzo le strettezze de' dolori colici, al
imo sentirsi rallentare, leuatasi sù generosamen-
, andaua à cucinare per i Poueri, e poi tornaua al
stante del tormento de' dolori? Essendo in tauola,
cordandosi tal' hora d' alcuni Poueri vergognosi,
sciando quanto haueua, piena di lagrime andaua
ercando, e ragunando quanto poteua, per proue-
ere quei tanto sproueduti , e diceua : mà che po-
ertà è la mia, non mancandomi il necessario, e
uesto apparecchiato ? Pouertà, ò di questi abban-
onati, e tanti, che con gl'auanzi della loro tauola,
otrebbono souenirgli, senza punto di compassione
li lasciono morire di fame ? Spesso faceuasi venire
'ellegrini alle Grate con dar loro da mangiare in
nemoria de' Santi Apostoli, quando andauano scor-
endo, e predicando per il Mondo : e nella Pasqua
li Resurrettione, ricordeuole del benedetto Reden-
ore, che con due Pellegrini n' andò in Emaus ; fa-
ceua

ceua cauare à ſorte trè Pellegrini,preparandogli vn pranzo; e per non impedire il Parlatorio, gli mãdaua in Caſa di Perſone Spirituali; & occorſe alcuni anni, mentre ſtaua occupata nell' apparecchio di queſto mangiare, ſenza che Lei gl' haueſſe fatti chiamare; forſi ſapendolo queſti altroue, vennero tre Pellegrini, vn Sacerdote con due Laici; e prima d'andare à reficiarſi alla Caſa diſegnata, diſcorſero con eſſa Lei del Cielo con tanto affetto, e forza, che ne reſtò al tutto compunta, e colma di lagrime, rimanendo non meno Eſſa ripiena di Chriſto nella mente, che quelli riſtòrati di Chriſtiana ſobrietà nel Ventre.

5 Quando poi non haueſſe poſſutó far l'Elemoſina? oh, quanto ſi ſtruggeua; con dir tal' hora: DIO del mio Core, perche non ſono io Padrona del Mondo, per rinuntiarlo tutto per Amor tuo, e de' tuoi Pouerelli? Oh, quanta pazzia di Chi lo può fare, e nan lo fà; che poi biſognarà laſciarlo à ſuo danno, e diſguſto; così và, Chi vuole non puole; Verrà pur la Morte alli Ricchi; e non conoſcono, che il tutto è fumo. Se li veniuano dati denari in conſerua, come ſpeſſo auuenne, per il gran concetto della ſua fedeltà, ſoleua con molta libertà proteſtarſi, con dire. Auuertite, che ſe occorre qualche biſogno per i Poueri, i danari anderanno via, nè voglio eſſer tenuta à rifare i danni: Et in effetto,vna volta, eſſendoli dati in riſerua 300.ſcudi, per certa vrgente neceſſità de' Poueri, ne diſpensò cinquanta, che poi, per reſtituirgli, vi fu tanto da ſudare, e ſoſpirare, che la buona Madre mai più volſe tali brighe, & impacci di danari altrui, non potendoſi trattenere di dargli ſubito a' Biſognoſi.

Staua racchiusa, e ritenuta dal Voto della Clausura, nè poteua vedere, e prouedere à tāte miserie di miserabili, che non possono aiutarsi; per questo sfogaua la sua voglia di souuenirgli con lagrime; e scorrendo per il Monastero, diceua: Oh mi fosse concesso l'vscire solo per andare per le piazze, e strade predicando questa dolce Carità; e trattandosi di far Monaca vna pouera Giouane molto virtuosa, tirando vn sospiro dal fōdo del petto, disse. Oh GIESV' mio, che non si trasforma il mio Core nel petto di certi Signori facultosi, che darei subito aiuto à Monacare questa Verginella? Tal vampa di Carità sì smisurata nel suo petto fu quella, che la spinse ad inuentare due opere di segnalata Carità in Viterbo, che sono; Vna compagnia d'Aiutanti allo Spedale; vn' altra radunanza di Gente di gran penitenza; quali Opere finalmente furono stabilite dalla rara prudenza, e zelo singolare del Signor Cardinale Brancaccio, come più tritamente al suo loco si dirà.

6 Il Conte Marescotti Signore di Vignanello, haueua per costume con pari pietà, e splendore, nella morte di ciascuna sua Sorella spendere largo denaro, in fare celebrare Messe per l'Anime loro; or la carità di Suor Iacinta toccò tal segno, che più volte hebbe à dire; se il Conte suo fratello si fosse compiaciuto dargli in vita quel danaro delle Messe per l'Anima sua, le sarebbe stato d'estrema consolatione; perche per contentare i Poueri, eleggeua più tosto patire le pene del Purgatorio.

7 Che se mostrauasi tanto viscerosa co' Poueri sani, quali Viscere non ispalancaua à tutti gl'Infermi? Faceua esercitare questa Santa Virtù della Elemosina, non solo in Viterbo á Persone benestanti;

mà in Roma ancora procacciàua Elemosine da quã-
ti hauesse saputo hauessero nome di Elemosinieri ;
anzi dall'istesse Pouere voluntarie, supplicaua qual-
che soccorso ; e per questo quante volte nelle sue
Lettere torna, e sforzasi alzare fin'alle Stelle la splē-
dida pietà delle Sacre Vergini di San Domenico à
Monte Bagnanapoli ? A queste benedette Madri ri-
correua questa tenera Madre de' Poueri, chiedendo
pe l'Amor di DIO, come Lei diceua, ogni sorte
di cosa, panni vecchi, Tonache vsate, saluietti,
fazzoletti, dicendo, ch'ogni poca cosa è molta per
chi non hà niente; e quelle diuote Monache confor-
me la possibilità, e licenza de' Superiori, non erano
lente à concorrere in Opera sì Santa ; e per essere
la maggior parte di loro non meno Illustri di Virtù,
che chiare per attinenza d'alto Parentado, gli pro-
cacciauano spesso Elemosine, e di danari, ancora
con sommo giubilo della Madre caritatiua ; e per-
che occorreuano molti Infermi, nè poteua arriuare
la prouisione di Zuccari rosati, ò Agri di Cedro cō-
prati da Lei senza riguardo di borsa, si fece venire
gran quantità di Mandorle, quali incorporaua con
Zuccaro, facendone tante piastrelle, seccandole al
Sole, e con queste faceua menestre in solleuamento
de' poueri Infermi, e di molti dati à rigorosa peni-
tenza. Nelle malathie delle sue Monache, poteuasi
chiamare la Madre di tutte ; assistendo loro fin' all'
vltimo fiato, & ad alcune stette salda quindici gior-
ni, e notte intiere, con tutte le sorte di basse seruitù,
e consolatione imaginabile.

8 Queste erano l' industriose fatiche di Suor Ia-
cinta intorno à' corpi del suo Prossimo ; mà quali
sforzi furono li suoi per l'Anime, e beni Spirituali ?

Sentiua

Sentiua vn giubilo di Paradiso, quando alcuno per suo indrizzo si daua alla Virtù; mà si come accade, si fosse raffreddato, e ritornato indietro; che non faceua per ricondurlo come prima? Mi contento di qualche esempio simile, occorso in alcuni, e sia il primo in vn Giouane infiammato dalle sue Sante Esortationi, ad vna vita molto rigorosa; e perche con la corrente del tempo, ricorse il senso fieramente à ricalcitrare, li scriue, e rincora con questi sentimenti.

VI prego, vi scongiuro prostrata con la bocca in terra à guisa di quella forte Madre de Macabei; Vi dico Nate, Nate, respice Cælum. Figlio mio, non m' hauete promesso sempre voler far gran cose? ecco 'l punto. Non vi è stata abbracciata più volte la testa da' buoni Spirti, con dirui, IDDIO vuole da tè gran cose? ecco il tempo. Non scongiurai io GIESV' nel Sacramento, che vi facesse far cose, che fossero in mia confusione, e rossore? ecco l' hora. Non mi scriueste volere vn disprezzo, come il Beato Colombino? ecco l' occasione. Non voleuate andare à guadagnare Anime à CHRISTO nel Regno di Napoli? ecco l'hora. E poco prima dice. *Che stiamo dunque à fare, che non habbiamo se non vn Nunc, e forse la fatica sarà soli giorni, & hore, & il premio Eterno è grandissimo? poteua ancora GIESV' mentre fù nel Mondo eleggere vno stato mediocre, in commodità, e pure per voi, e per me volse il più vile, e disprezzato? Dunque saremo ingrati à tanto Amore? che temiamo metterci à quelle imprese, che hanno fatto li Santi? in questa impresa non s'. han da pesare le forze; mà la grandezza di DIO, che il tutto può &c.*

9 A questo Giouane, per molto tempo mandò diuersi Fiori, e gentilezze per tirarlo à DIO; e sa-

pendo che guſtaua d' Altari ben'ornati, gl'inuiaua ornamenti, e vaghezze di lauori; & all' vltimo, le preſentò vna bella Croce tutta inteſſuta di varij Fiori di ſeta; con queſta alluſione; che la Croce non era aſpetto inſierito; mà vn Viſo infiorato à ricreare con la viſta, e confortare con l'odore, come fanno i fiori. Vn'altra volta intendendo, che l' iſteſſa Perſona Spirituale, s'era trauagliata per certa mortificatione,con gran zelo l'inanima con queſto tenore. Per l'Amore di MARIA Vergine, humiliateui ſotto li piedi d'ogni viliſſima Creatura, fate forza à Voi ſteſſo, sù, sù, à gran coſe aſpiri l'anima voſtra, che per tale vi prattico, per tale, vi dico riſolutamente, vi voglio, altrimente non perderò tante hore di tempo alle Grate, con ragionare con voi, vi bramo Santo, vi voglio Santo.

10 Tal minaccia caritatiua fu sì efficace, che ſuegliò, e ſpronò queſta buon'Anima talmente, che trà pochi Anni giunſe al fine de' ſuoi giorni, paſſando all'altra Vita con gran nome di bontà, e Chriſtiane virtù. In vn altro però hebbe effetto contrario. Alle ſue infocate parole arrendendoſi vn Eccleſiaſtico, ſpeſſo era da Lei con molto ſuo profitto & edificatione di chi lo vedeua trattare sì ſpiritualmente; poco però ſi mantenne queſto foco; perche raffreddandoſi in lui il feruore, veniua bene da Suor Iacinta; mà non tanto ſpeſſo; e più per ceremonia, e complimento, che per altro: La buona Madre non mancò d'ammonirlo più volte, che, ò veniſſe per IDDIO, ò non vi capitaſſe, e vedendo che tuttauia più rilaſſato, ſolo vi compariua per vna certa vſanza, vn giorno l' intonò apertamente: Sinche trattauamo di DIO, vi vedeuo con ogni contento;

tento; hora che vi sete gettato nelle braccia del Mondo, fate che mai più mi torniate d'auanti, che in Vita non vi vedrò più, così disse; così osseruò.

11 Vi fu vn Sacerdote, che con il tanto trattare con Suor Iacinta, fece vn' vltima risolutione di menare vna vita in tutto Apostolica; siche datosi ad ogni disprezzo del Mondo, e di se stesso, rinuntiando quanto haueua, cominciò à mendicare di porta in porta; e perche nella sua Patria, per esser conosciuto, era anzi riuerito, che proueduto da tutti, determinò accompagnato da somma pouertà, andare scorrendo per il Mondo, con l' vnico Viatico della Diuina Prouidenza; hor sapendo lui quanto fosse saporito à Suor Iacinta il pane accattato, spesso le mandaua alcuni tozzi di Pane, quali in vedendoli Lei, tutta intenerita baciandoli, & ammollandoli più con l'acqua de gl'occhi, che d'altra fontana, li mangiaua come deliciando in sontuoso banchetto. Occorse, che il buon Sacerdote, meno auuezzo a' disagi, e mal ridotto da tanti rigori di Penitenza, amalandosi fu condotto in vno Spedale, nel quale tutto allegro; nè mai facendo fine di ringratiare esso Pouero, il suo pouero CHRISTO, se ne morì con molti segni della sua salute. Intesa questa morte, furono inconsolabili i pianti, & i lamenti di Suor Iacinta, dicendo; Oh Signore, ecco à che son buona, à mettere altri nel patire, & io à viuere con tutte le commodità. Tù sì, ò buon Sacerdote di CHRISTO, hai fatto da douero. Tu hai disprezzato il Mondo, non io, prega il cõmune SIGNORE per me, acciò vna volta muti Vita, e costumi.

12 Nel Monastero medesimo non potendo tenere ascosta la fiãma del suo zelo in giouare altrui,

 ne'gior-

ne' giorni di Festa, spesso andaua nella stanza delle Zitelle d'Educatione; e fatto di esse vn cerchio, con vna attrattiua mirabile, l'induceua ad imparare la Dottrina Christiana, spiegando loro con molta facilità i Misterij della Santa Fede, inculcandogli l'importanza di questo negotio per la salute, con dire; che molte di loro, non volendo restare per Monache, e douendo poi vscire, trouarsi accasate, con esser Madri di famiglia toccare loro l'insegnare la Fede di CHRISTO, che questo faceua poi alleuare nel Santo timore di DIO, li figli, le figlie con molta felicità delle Case; e quando il Zelo di questa Sauia Donna non poteua con la voce giungere al suo Prossimo, stendeua di buona voglia il braccio, e la penna; tanto, che ancora amalata in Letto con febre, non poteua trattenersi spedire carte di sanità, e conforto; nè pare si possa credere la moltitudine, e varietà delle sue Lettere, & in quanti lochi lo scriueua: n'hò vedute io stesso molte centinaia, pochi auanzi d'vn infinità, che n'hò potuto arriuare, oltre tant'altre, che per ordine suo si diedero al foco in sua presenza. In molte di queste Lettere, scriue distesamente, Spirituali rimedij contro le Tentationi, Diuotioni, & altre cose spettanti all'Anima, e quello, che reca maggior tenerezza, non v'hà Lettera per breue che la sia, e che tratti di faccende occorrenti, che in qualche modo non vi frametta DIO, ò la vanità di quanto scalda il Sole. Di più scriueua trà l'Anno in certe Feste principali molti Viglietti à diuerse Persone, esortandole ad vna buona Confessione; e sò che molti, per altro immersi in mille impacci, & affari, si compungeuano talmente, che lasciato ogn'altro pensiero, si

ritiraua-

ritirauano à questo tanto importante per la Vita Eterna.

13 Venendole raccomandato pregasse DIO per qualche infermità, ò angustia de' Prossimi, spesso soleua ragunare alcune Fanciulle d'Educationi le più semplici, facendole leggere il Passio, & in quel mentre Lei si ritiraua in qualche vicina stāza à disciplinarsi, tornata poi, conduceua quella, che haueua letta la Passione con l'altre, e le conduceua al Santissimo SACRAMENTO à far seco vn poco d'Oratione al Signore per gli raccomandati. Vna volta per raccomandare vn gran bisogno per certi di molta compassione, mandò grossa Elemosina ad vn Conuento di grand'osseruanza, pregando quei Religiosi esponessero il Santissimo SACRAMENTO, e tutti insieme per vn'hora supplicassero quella Benignissima Maestà: per vn' altra simile occasione, esortò, e fece, che quaranta Monache con candele accese in mano, finche durassero, orando stessero auanti la Gran MADRE di DIO, e di questi casi se ne potrebbe tessere vn longo racconto, essendo la sua vnica attione stata sempre, Orando operare, & operando Orare per il suo Prossimo; e qui serua per fine, quasi il fine d'vna sua Lettera, ad vn' Anima angustiata, e che variamente combatteua con diuerse Tentationi con queste parole.

Quando verrà la morte intenderete il punto delli vostri patiri, pensate alle Passione di GIESV', e de' tanti Santi fragili, come Voi, di carne, & ossa, al pari di voi; Verrà il bel sereno del vostro interno; gl' Angeli hora stanno notando le vostre angoscie per registrarle nel Libro della Vita à lettere d' Oro. Sin quì Suor Iacinta.

Della singolar diuotione sua verso MARIA *Vergine.* Cap. XII.

1 PEr esprimere l'impresso suo affetto verso la VERGINE, l'affettuosissimo S. Bernardo desideraua caldamente, che li Deuoti di essa VERGINE ricorressero seco à Lei, non con fredda, & ordinaria vsanza; mà con il più ardente Core, e cordiale ardore si potesse mai. *Totis medullis cordium, totis præcordiorum affectibus, & votis omnibus,* MARIAM *veneremur*; trà queste Anime si può annouerare quella di Suor Iacinta tanto vscita fuor di se, & entrata nel Petto di MARIA, che non sapeua parlare, ne altro pensare, che MARIA.

2 Datasi, che fu davero alla Vita Spirituale, ripudiando affatto la Nobiltà del suo Casato, in vece di Marescotti, si faceua chiamare, e si sottosciueua, Iacinta di MARIA VERGINE; non dicendo di esserli Schiaua, ò Serua; mà come cosa sua, e legata alla VERGINE, per maggiormente mostrarsi internata in quelle Purissime Viscere: onde quando la sentiua nominare, come gli fosse stato trapunto il Core, da vn subito gricciore di freddo si risentiua, scotendosele tutta la Vita, e diceua: Ohimè come questo benedetto Nome mi fa destare l'Anima, e suegliare tutti li spiriti del mio petto?

3 Sentiua estrema contentezza in vedendo, che alcuno hauesse il Nome di Maria, amando questi tali con particolare affetto; e cercando molte volte d'hauere appresso di se vna Zitella per aiuto, e compagna nell'acquisto delle Virtù, mentre le veniuano proposte molte, subito dimandaua il nome loro, con di-

con dire; Oh che contento sarebbe il mio, se questa tale si chiamasse Maria? Habitaua vicino al suo Monastero vna buona Donna chiamata Maria, quale ogni mattina nel farsi del giorno, era chiamata ad alta voce da vn' altra Donna. Accortasi di questo Suor Iacinta, auuicinandosi l' Alba, staua tutta desta, e vigilante per vdire risonar quel dolce nome di MARIA, e si riempiua di sì eccessiuo giubilo di Core, che non potendolo soffrire, lo rompeua fuori sciogliendosi in fiume di lagrime, inuocando con molte Orationi la Gran MADRE di DIO.

4 In vn' Attione si vede l' affetto suo tutto cordiale verso la VERGINE. Andaua facendo molte volte alcune polizette di carta, scriuendoui il tanto da Lei amato nome della VERGINE; e poi ad vn tratto postele in bocca se le mangiaua con gusto delicatissimo.

5 Di più, per hauerla sempre presente douunque si voltasse, teneua attorno la sua Cella varij Motti, e Sentenze à MARIA: se mangiaua, in tutti li suoi piatti vi voleua scritto questo Nome, con la sua Figura: Nella tazza doue beueua: Nel coltello, col quale affettaua il pane; e nel cocchiaro, e forchetta. Et à questo proposito, ordinò vna volta le fosse lauorato vn cocchiaro, con dentroui il Nome di MARIA, volendo, che vn Sacerdote lo segnasse con la santa Croce; e pregasse MARIA gli assistesse con la sua Protettione; acciò, diceua, nel mangiare, e bere non l' offenda più; mà sia astinente parca come conuiene ad vna sua serua. Fecesi lauorare vn Tauolino, e nel mezzo ci volle la solita Effigie della VERGINE; e perche non riuscì bella come desideraua, ve ne fece porre vn' altra, con di-

con dire; che sentiua estremo refrigerio in mirarla spesso, mentre scriueua. Non lauoraua con forbicette se non erano con questo sigillo celeste. Cuscino di lauoro, Conocchia, tutte con l'istesso Nome. Cingeua vn Cilitio sopra la carne, col Nome di MARIA. Portaua attaccata al Petto vna Statuetta dell'istessa VERGINE, facendola posare sopra il Core per anima, e Vita di quello; e l'istesso voleua facessero i suoi Figliuoli, e Figlie spirituali; lauorando delle borsette di ricco drappo à questo effetto.

6 Mà con qual confidanza, & ardore ricorreua à questa Gran SIGNORA? Hebbe à dire con molta schiettezza; che per mezzo della VERGINE, speraua da DIO qualunque gratia lecita; anzi, soggionse; Spero che CHRISTO sia per darmi il Paradiso; mà con l'intercessione della pietosissima MADRE. Animata da questa speranza in molti bisogni suoi, e de' suoi Prossimi, mandaua spesso alle Chiese della Madonna schiere di Verginelle scalze, à riuerirla in suo nome; facendole Communicare, non sanza molto contento dell'Anima sua, e delle medesime Zitelle.

7 Nel Famoso Tempio della Quercia di Viterbo, tenuto con sommo decoro, e Veneratione da' Padri Domenicani, si conserua dietro l'Altare Maggiore in angusto ricetto il Tronco della Quercia, doue stà quella Santissima, e miracolosa Imagine di MARIA VERGINE. Fece vna volta instanza Suor Iacinta, al Reu. P. Priore del Conuento, che dentro questa Cappelletta per tre giorni, si rinchiudesse vna Persona spirituale à porger calde preghiere per Lei; Il che ottenne con

molta

molta prontezza. Mandò ancora, à sue spese, quattro Persone in Pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto, per l'istesso effetto, con sue Instruttioni spirituali di quanto douessero fare per il viaggio; delle quali molte, solo mi par degna cosa riferir quāt' ordinasse si facesse per Lei nel fine del viaggio; doue si vede con quanta Humiltà, e fiducia ricorresse alla VERGINE: dice dunque nella maniera seguente.

Nella Santa Casa douete supplicare à viua forza MARIA VERGINE SacroSanta, à concedermi gratia, ch' io cangi Vita, e Costumi, facendomi sua vera Serua, taciturna, e ritirata; e che trà tanti Miracoli, e Gratie, conceda ancora questa à chi meno la merita, e me leui tanta freddezza, e negligenza nel suo Seruitio. In somma fate vna dolce violenza à MARIA me la conceda: Preghino per li miei Benefattori; massime per le mie dilettissime Monache del Santo Monastero di San Domenico in Monte Bagnanapoli, e tornino Vittoriosi; così Suor Iacinta.

8 Nella Chiesa della Santissima TRINITA' de' Padri Agostiniani in Viterbo, si conserua con molta diuotione, e concorso del Popolo vna Miracolosa Imagine della VERGINE: hor ogni volta, che Suor Iacinta sentiua le Campane di questa Chiesa, alquanto lontana, ouunque si fosse trouata, si gettaua in ginocchioni per adorarla, & Inuocarla; anzi portaua tanto affetto à questa Imagine, che talvolta saliua di dentro sopra il Campanile, e da vna buca rimirando quel Tempio, à guisa d'vn'altro Daniele, voltato verso Gerusalemme, ringratiaua, e porgeua suppliche alla VERGINE,

repli-

replicando vna sua ordinaria giaculatoria: *O' MARIA VIRGO, in manibus tuis sortes meæ.*

9 Vn' huomo molto virtuoso, nel scauar, che fece in certo terreno, diede in vn Cadauero. Era questi vn gran seruo di DIO, sepolto già sopra cento Anni. Teneuasi vicino al Cuore vna Figura di MARIA VERGINE, lauorata nell' Habito del Carmine, quale, per il tempo, s' era guasto, senza vna minima offesa di quella benedetta Imagine. Colui poi che la ritrouò, portauala al petto ben coperta, e difesa, nè mai l' apriua, senz' accendere molti Lumi; confessando, che haueua concesso molte gratie à molti. Col tempo capitò l' Imagine in mano di Suor Iacinta, quale con estremo contento per meglio riuerirla, la tramandò à Roma, acciò fosse ristretta, & ornata con Cristalli, con raccomandarla alle RR. Madri di S. Domenico à Monte Bagnanapoli; pregando alcune di loro, che nell' accogliere detta VERGINE, accendessero candele, come fecero, con grandissima diuotione. Da Roma ancora procurò le venisse vn' altra simile bella VERGINE, di statura assai rileuata, con vaghi adobbi; e giunta che le fu, la riceuè con altre diuote Monache in Processione, conducendola riuerentemente nella sua Cella.

10 Nella Vigilia dell'Assunta in Viterbo, fece scoprire sette Imagini della Madonna, miracolose, con mãdarui molta Cera, e facẽdoui celebrare buon numero di Messe per ottener dalla VERGINE maggior luce per meglio contẽplarla, & amarla. Quest' affetto ancora procuraua in quelli, che seco trattauano, ò di presẽza, ò con lettere; non sapendo principiare, e compire ragionamento senza l' affettuosa

memo-

memoria di M A R I A. Accennarò alcuni particolari, che faceua Lei, ò suggeriua à gli altri, per non recare noia col molto potrebbesi raccontare. Insegnaua per tanto il portare appesa al collo vicina alla Carne, l'Effigie della VERGINE, hor fosse in medaglia, hor in getto, hor in altra foggia di lauoro, ò ricami; Quando le persone fossero state di molto Spirito, e capità delle cose di DIO, le consigliaua prendessero vna sua speciale, e secreta Diuotione, chiamata; lo Sponsalitio cō la VERGINE, onde così scriue ad vno.

N*On basta, dice, la nettezza della vostra conscienza; douete fuggire ogn' occasione per tema di non inciampare, e dare ammiratione, ò sospetto della purità vostra: fateui sempre presente la VERGINE, in ogni tempo, e loco, acciò siate conosciuto segnalato nella Purità. O' fauorito da M A R I A V E R G I N E, vi vuole suo da douero; e con la Pudicitia, sia ancora congionta la gioia inestimabile dell' Humiltà, con queste sì belle gemme ornato, comparirete grato à gl' occhi della Celeste R E G I N A.* E con simile Sponsalitio alcune Anime giunserò à segno di gran Virtù.

Ad vn' altro così scriue: *Questa notte salutando Mentalmente la Sacrata V E R G I N E per voi; pregai vi stabilisse nella Purità, e desse esternamente ogni modestia, e mortificatione nel vostro Corpo.*

11 S' ammalò vna volta, e tormentata da fieri dolori in tutte le gionture; tuttauia di notte si leuò al sollto Matutino con grandissima pena; Scrisse poi à Roma per hauere vn poco d'Acqua del Pozzo di S. Pantaleo; pregando chi la prendeua, la portasse attorno à diuersi Serui, e Serue di DIO, acciò gli dessero la loro benedittione, e per vltimo l'offerisse

risse alla VERGINE Santissima, acciò da Lei ancora fosse benedetta; Con quest'Acqua volle poi lauarsi tutta con ferma fede sarebbe guarita, per esser passata come per letto minerale, auanti gl' Occhi pietosi, e pretiosi della VERGINE, come in fatti successe. La notte ancora, orando, si bagnaua, e lauaua gl' occhi, e le braccia con quest' Acqua; diceua per iscacciare la pigritia, & il sonno.

12 Vna diuota Persona, teneramente da Lei amata per le sue molte Virtù, riceuè dalla VERGINE vna certa gratia; e per esser lontana, fù consolata da Suor Iacinta con queste parole; *Questa mattina cento volte hò inuocato il Nome di MARIA, con baciare ogni volta la terra in ringratiamento, per la gratia fattaui; e tuttauia ve ne farà maggiori quando meno il pensate*. Per ritirare vna Persona molto rilassata nel bene, adoprò tali parole. *Saremo tanto cicchi, che per le cose terrene, e breui, ci scordiamo delle Celesti, che in eterno dureranno? Sù, sù, in questi giorni, all' Amore puro di MARIA, alla seruitù di MARIA; alle lodi di MARIA; superiamo li nostri sensi, che altro non stà aspettando questa grande Imperadrice per concederci l' Amor suo; preghiamo tutte le Creature, che tutte ci aiutino ad amare MARIA; à seruir MARIA; spolti da ogni humano affetto.*

13 Trouandosi alcuni suoi Figliuoli Spirituali in certe persecutioni, con molta sua angoscia, e mortificatione hebbe à dire con gran sentimento. *Sopportarei ancora il Martirio per tenere salde l' Anime à MARIA VERGINE nostro Vero Bene; e già che Io non l' amo come bramo, sia da altri più degnamente seruita*. Et era cosa saputa da tutti, che

chiunque

chiunque trattaua seco, diueniua sì deuoto di MARIA, che di loro si poteua ben dire: *Hæc est generatio quærentium Dominam*. Perche vna diuota Monaca si lamentaua di non saper fare Oratione, le diede tal mezo, assegnandole questa Celeste Maestra: *Se non sapete fare Oratione, andate con fede, e semplicità alla VERGINE, dicendole, Suor Iacinta vostra mala Serua mi manda da Voi, acciò m' insegnate ad Orare; state così ferma, tornasidoui più volte*. Obedì alla semplice la buona Religiosa con molto contento dell' Anima sua. Finalmente, con tanta intensione pensaua à MARIA, che come sempre le parlaua orando di giorno, così spesso la sognaua di notte; e con questo sogno, anzi segno d' esser cara à sì benigna Signora, ne passò à miglior vita, come si vedrà al suo luogo.

13 Amaua ancora con molto affetto alcuni suoi Santi Auuocati, come l'Arcangelo Rafaele da Lei singolarmente riuerito, & ad ogni momento teneramente inuocato: La Serafica Santa Caterina di Siena, che fu principio della sua Vita spirituale, Sant' Anna, Sant' Agata, San Bernardino, il Patriarca San Domenico, & il Serafico suo S. Francesco; preparandosi alcuni giorni auanti le loro solennità con varij esercitij spirituali; verso il fine però di sua Vita essendo scaduta, & isuanita da tante Penitenze, soleua solennizzar queste con esser la prima ad andare al Choro, e l'vltima ad vscire; non rispondeua à chi l' hauesse maltrattata; teneua gli occhi tanto in briglia, che appena gli apriua alla strada per doue caminaua, mangiaua pane solo con cosa cruda; e perche l' acqua semplice le faceua molto danno, la tramischiaua con ingredienti sì disgu-

sì disgustosi, che malamente si poteua sentire, se bene questa si poteua chiamare sua Vita quotidiana.

Della sua singolar diuotione, & Amore all'Augustissimo SACRAMENTO dell'Altare. Cap. XIII.

1 VNa delle gran pene, che sentiua l'Anima di Suor IACINTA l'era il nõ poter vedere del cõtinuo esposto il Sãtissimo SACRAMENTO sù l'Altare, con poter dire quell'*Oculi mei semper ad Dominum*; e per acquietare in parte questa sua brama, non lasciaua modo, nè perdonaua à fatica; nõ si sgomentaua per dicerie; non guardaua à spesa; e molte volte di molta consideratione. Ogni Giouedì dell'Anno lo faceua esporre per vn'hora, oue tutte le Monache con gran prontezza vi concorreuano, orando in questo tempo; e cercaua con istenti grandi, che l'Altare fosse riccamente ornato di sete, & abbellito di varij fiorami: con replicati suoni di Campane: con accenderui sette torcie con altri minuti lumi. In tutti li Giouedì ancora quando si faceua l'Offitio del Sacramẽto, finita la Messa s'Incensaua, cantandosi la sua Antifona; *Tantum ergo Sacramentum* &c. in questo mentre con gran copia di lagrime supplicaua quell'ascosa Maestà si degnasse scuoprire il Vero Bene, per amarlo sempre più con maggior perfettione.

2 Nel Giouedì grasso faceua esporlo in publico, per supplicar' il Signore ò che impedisse, ò non istendesse il suo giusto sdegno contro tanti abusi, & eccessi Carneualeschi; facendo accompagnare sì santa Attione ancora in Roma dalla deuotione di molte diuotissime Vergini nel suo diletto Monastero di

ro di San Domenico in Monte Bagnanapoli, Communicandosi buon numero di Loro: L'istesso voleua si facesse gl'vltimi tre giorni dell'Anno, in ringratiamento di tutte le gratie, tanto Spiritali, quanto temporali piouute sopra di noi dalla Diuina Bontà; Nella Solennità del CORPVS DOMINI, & in tutte le Domeniche non fossero impedite, per vn hora faceua si tenesse aperto il Tabernacolo; e quando si poteua, il Sabbato, per tre hore, in honore delle Trè Purità di MARIA VERGINE; auanti il Parto; nel Parto; e doppo il Parto; come meglio si dichiara nel Capitolo della sua Pudicitia.

3 Hor'ogni volta che si faceuano queste Espositioni, e Mostre del Santissimo SACRAMENTO, èra talmente acceso l'affetto della buona Madre, che harebbe voluto tutto il Mondo fosse andato in foco, e fiamma d'allegrezza; sforzandosi si facesse l'honore possibile: procuraua si sparassero mortaletti: adunaua gran quantità di Cera per consumarla; che non mancasse olio per lampadini. Vi faceua celebrare Messe basse, e cantate, tramezzandole con varij Sermoni, e quanto gli suggeriua l'Amore, effettuaua l'industria; e soleua per ciò dire; Se per vn Prencipe terreno si fanno spese tanto sterminate, con tante foggie d'allegrezza, per fomento di terrena ambitione, che prima di comparire sparisce; e perche il Monarca delle Stelle non s'inuentaranno tutte le sorte d'allegrezze senza riguardo di qualunque spesa, e fatica? Mà comeche sempre il Demonio col veleno dell'Inuidia cerca amareggiare i cõtenti delle Persone Spirituali, acciò appena assaporati gli rifiutino, e tralascino, per mezzo di molti, non sò di quanto, ò quale spirito si alzò vna diceria,

che intaccando il buon nome, e zelo della buona Madre, ſpargeua, che Lei faceſſe queſte Feſte, per vna mera oſtentatione, acciò foſſe tenuta, e detta la Diuota, per adeſcare la Gente tirandola al Parlatorio per la Viſita ſua, non del SACRAMENTO; Che ſe foſſe ſtata internamente diuota, ſarebbele baſtata l'interna, e ſolitaria Oratione del Choro, ſenza tanto ſtrepito di Sono, e di Foco, che tutto ben preſto ìſuapora in aria, & in fumo d'ambita vanità; Che bene ſpeſſo queſto non era vn ſeruire à DIO; mà vn ſeruirſi di DIO, piantando il ſuo Nome nelle Voci, e bocche del Mondo. Sentiua ſimili maladicenze Suor Iacinta, compatendo l'humana miſeria; però chiudendo l' orecchie, apriua maggiormente il Core nel ſeguitar l' impreſa; anzi venendoli prohibito dall' Obedienza il tener' aperte le Porte della Chieſa, mentre ſi teneua aperto il SACRAMENTO, lei s'affaticò à farui apparato molto più ſolenne; accendendoui non più ſette torcie; mà ſi bene cento, e ſpeſſo duecento lumi, con dire. Io m'affatico, e ſpendo ſolamente, acciò DIO lo veda, non altri: e queſto mi baſta.

4 E parue, che tanto aggradiſſe il Figlio di DIO queſto Honore, che mai mancò di ſouuenire queſta ſua Serua, acciò mai le mancaſſe nè cera, nè oglio, ò altra neceſſitá per l' Altare: Come vna volta trà molte, ſi vidde la Sua Diuina Prouidenza, per vn'Anno douendo durare eſpoſto il SACRAMENTO due giorni; & eſſendoui maggior copia di lampade, che d'oglio per riempirle; nel primo giorno appena finita la Meſſa Grande l'oglio venne meno; delche eſſendone auuiſata Suor Iacinta, niente ſi ſgomentò; mà tutta confidata in CHRISTO benedetto, riſpoſe;

risposе; Habbiate vn poco di patienza, che DIO ci prouederà; quandoche venne chiamata alla Rota dalla serua d'vna Gentildonna, che le portaua vn buon Vaso d'oglio, per sapere, che faceua queste Orationi al SACRAMENTO; del che ne lo ringratiò con humilissimo affetto.

5 In accostarsi poi à questa Celeste Mensa, era incredibile la sua preparatione,& affetto: Con pianto prendeua quel Pane de gl'Angeli; e con lagrime abbondanti ne rendeua lunghissime gratie: Se taluolta la Communione andaua al tardi, e doueuano le Monache essere al pranzo, Cõmunicate poco dapoi, quì rendeuasi inconsolabile la sua pena, e lamento; & essendo Vicaria, toccandole per Offitio essere alla prima Tauola,vi andaua si bene; mà con tal ramarico, come fosse andata à prendere vna stomacheuole medicina, onde con lagrime replicaua; Che hà hora da fare il pasto terreno ne'nostri corpi, essendoci il cibo de gl'Angeli, che satolla, e l'Anima, e 'l Corpo? E ciò diceua; perche in quanto à Lei poco pensaua al mangiare, purche le fosse stato concesso il Communicarsi ogni giorno; affermando, che spesso non sapea discernere ciò che mangiaua, parendole tutti i bocconi sciocchi, & ingrati; e solo sforzauasi di cibarsi per il necessario mantenimento del corpo. Quando il SANTISSIMO staua esposto, come s'è detto; se à sorte fosse stata cercata, non occorreua andare ad altra Cella, ò stanza, bastaua l'affacciarsi al Choro, non sapendosi quindi mai staccare, nè mouersi punto doue si poneua ad Orare: E nel partirsi tutte le Monache, ben si discerneua il loco oue era stata Suor Iacinta, vedendosi fin'al pauimento bagnato di lagrime, I suoi singhiozzi,

e sospiri erano sì frequenti, e gagliardi, che si sentiuano tal'hora in Chiesa, e nel Monastero, spesso vsando per iaculatoria. *Tantum ergo SACRAMENTVM Veneremur.*

6 E perche esortaua particolarmente le Zitelle à frequentare questo Diuino SACRAMENTO, non tralasciando occasione di prenderlo diuotamente; Vna sua molto confidente le disse; Madre non mi par buona tãta domestichezza con Nostro Signore, essend' io molto fragile, e difettosa; Al che replicò Suor Iacinta; Figliuola, fa quel che tù puoi, e lascia fare al foco. Le scrisse vn' altra buona Signora; che essendo giouanetta, e come tale assai timida, nel tempo di notte ne'luoghi oscuri nel suo Palazzo, ricorreua à Lei per qualche rimedio contro questa vana paura; la Madre le risponde queste parole. Per cacciare via la paura, andate riuerente al Santissimo SACRAMENTO, e pregate semplicemente così. Signore GIESV' CHRISTO, Supplico la Maestà Vostra à darmi la Benedittione, e mi leuiate la paura, come per Vostra Misericordia già tant' anni sono la toglieste à Suor Iacinta, che non haueua, ò andasse, ò stesse seco di notte; però vi prego facciate à me la gratia; e mattina, e sera andate auanti il Signore, e dite vn Pater noster, & vn Aue Maria, dimandandole la Benedittione. Si seruì la Sauia Giouane del rimedio, & il SIGNORE tanto amico delli Semplici, non mancò di consolarla.

7 E se questa Signora si liberò dalla paura per la fede che hebbe in ricorrere alla Santissima Eucharistia, non meno segnalato reputò il fauore, che ottenne dall'istesso Signore la fiducia di Suor Iacin-

ta per

ta per vn'altra Fanciulla, tenuta sotto la sua cura, & Educatione. Questa Giouanetta, ò per difetto dell' età, ò per l'effetto cattiuo della corrotta, & ancor da lei non corretta natura, era molto dissoluta, e sciolta nelle sue attioni; e specialmente tanto libera, e liberale nel mãgiare, che mai si vedeua satia; siche in tauola non contenta della pietanza sua, destramente con molta ingordigia tiraua a se, e si mangiaua quella di Suor Iacinta; Accortasi quanto poco companatico toccasse, ne fu molte volte Maternamẽte ammonita; più volte penitentiata per disuezzarla da tanta Golosità; il tutto però senza segno alcuno d' emendatione. Alla fine la buona Madre si risolse ricorrere à GIESV' nel Santissimo SACRAMENTO, supplicandolo con le solite lagrime, si degnasse dar lume, e forza à questa Figliuola, acciò vedesse, & abborrisse, la viltà, e bassezza di sì fatto vitio. Si compiacque la Diuina Bontà, à dar forza alle parole, che del continuo diceua Suor Iacinta à questa Fanciulla, e doue per auanti sempre s' aggiraua nella Cucina, e scorreua in diuersi passatempi, cominciò à seguitare la Madre nell'Oratorio: & in vece di rubbare l'altrui pietanza, lasciaua spontaneamente la sua; bisognando di più vsarle qualche violenza à farla mangiare; e la cosa caminò tanto auanti, e tanto si lasciaua maneggiare, e formare à modo, e cenno della sua Maestra, che soleua dire; Questa Fanciulla non è più di carne; mà di cera arrendeuole à tutte l' attioni virtuose, tantoche poco doppo, quanto fu in Lei, si dispose à dedicare la sua Virginità, e Vita in quel Chiostro; se bene li Parenti per amarla teneramente, ò per altri loro interessi, la cauarono fuori, mettendola nello stato di

Matrimonio; lasciando, che Suor Iacinta piangesse spesso, come diceua, le sue Virtù del Monastero.

8 Non è da passare in silentio ciò che alla giornata occorrreua nella sua persona come attesta tutto il Monastero; perche ne' giorni, che s'era Communicata, se a sorte fosse stata inferma, haueua vn polso tanto irregolare, e capriccioso, che il Medico non sapendo indouinarlo; dimandaua, che cosa hauesse preso quella mattina? al quale rispondeuano le Madri; Non altro esserle entrato in bocca, che la Santissima Eucharistia. Siche il Medico hauuta questa osseruatione, quando si era Communitata in visitandola, diceua; Questa mattina non è possibile affrontare il polso, perche si è Communicata. Vna settimana prima che passasse à miglior Vita, trattando Ella vn negotio di gran Seruitio di DIO, le fu attrauersato, e fiaccato in tutto per certi rispetti humani. Sentì la buona Madre per questo vn' affanno acerbissimo in vedendo, che per aggratiare vna Creatura, sì poco si temesse del Creatore, siche per vltimo refrigerio fece ricorso al Santissimo SACRAMENTO, pregando il Figlio dl DIO à pioggia di lagrime inconsolabili, la leuasse da questo Mondo per non poter impedire le sue offese, e dishonori; e pare fosse essaudita; certo è che trà pochi giorni quasi all' improuiso lasciò questa Terra de' Morienti.

Della Pudicitia di Suor Iacinta. Cap. XIV.

1 IL Fiore di Pudicitia in Suor Iacinta, come si mantenne sempre intatto, e vigoroso, così non è incredibile la gelosa cura, che ci adoprò

prò in coltiuarlo , tenendo indietro ogni ſoſpetto di pericolo , che poteſſe oltraggiarla ancor leggiermente ſperimentando in ſe ſteſſa vn' horrore ſi ſpaueuteuole al Vitio contrario, che in vedendo, ò par lando con perſona troppo vana , & attillata , ò le foſſe caduta di bocca parola effeminata , e molle, ſi turbaua di maniera , che l' occorſe metterſi à ſudare , ſedere , & iſuenire .

2 Per queſto riſpetto era molto circoſpetta nel guardare, fiſſando ſempre l' occhio in terra ; e nel parlare ſi moſtraua tanto lontana da certi modi vez zoſi , che nè meno le piaceua di chiamare vna per nome Iſabella , come ſentiſſe del troppo delicato . Il ſentir trattati di Matrimonio , l' era coſa di pochiſſimo guſto ; E ſe alcuna Zitella di Educatione foſſe vſcita per Maritarſi , andaua dicendo : O quãto meglio haurebbe fatto à prender lo S P O S O Celeſte , quale hà vn Regno ſenza fine ?

3 Al contrario il trattare, leggere materie ſpet tanti alla Caſtità ; le recauano guſto tanto cordiale, che le pareua ſtar'immerſa in vn mare di dolcezza. Le venne letta vna certa Hiſtoria d' vna Donzella altrettanto bella , quanto Honeſta , della quale Innamoratoſi vn Signore molto potente , non vedendo ella altro ſcampo , s' intanò , e ſepellì in vn Sepolcro , e da anguſta fineſtrella l' era ſomminiſtrata poca prouiſione, e mangiando vna ſola volta il gior no à calata di Sole ; & in queſto tenore di Vita tirò dodici Anni . In leggendo dunque queſto atto di caſtità la caſtiſſima Suor Iacinta , erano tante le lagrime che le grondauano da gl' occhi, che non poteua proſeguire la lettione; e ſpeſſo poi replicaua con dolciſſimi affetti : Oh belliſſima , e caſtiſſima

Giouane, quanto sei da mè benedetta? Oh quanto ti amo Bella, e Casta.

4 E perche la purità ama in tutte le cose vedersi pura, questa buona Monaca, se bene anzi mendica che pouera, amaua con tanta ansietà la nettezza del vestire, che vna macchia addosso le pareua vna fiāma, non potendola sopportare, con dir sempre; Pouera sì; mà pulita; E l'è pur schifosa cosa il vedere vna Vergine con lordure attorno; mi piacciono qualle Serue di CHRISTO, nelle quali risplende ancora nel Corpo la nettezza.

5 Per riparo della Pudicitia voleua, che la Monaca si riparasse dal molto cōparire frà gl' Huomini, ancorche Spirituali; e ciò bisognādo si facesse con molta cautela, che mentre visse Suor Innocētia sua Sorella, la volse sempre in compagnia nel Parlatorio. Molto meno era amica di regalare tanto spesso, e con tanta spesa i Secolari: di ciò diede questo auuertimento quì ad vna Giouane. Il presentare Secolari, massime Giouani, benche di spirito, non è conforme alla via dello Spirito, e per fuggire le dicerie, la cortesia della Monaca sia l'esser scortese, nè molto si deue fermare nel discorrere con essi loro; Onde scriuendo ad vno, che spesso veniua à trattar seco con molta diuotione, dice così. *Vi sono sì intrinseca per l'oppinione, che tengo della vostra buona Vita; che come Huomo ordinario, v' abborrirei, e fuggirei come vn Demonio.* Molto meno approuaua nelle Monache certe spese superflue in recreationi, & officij, che seco recano qualche mangiamento, come cose, che troppo fomentano, & allettano il senso, & in ciò si dimostrò tanto zelante, che sapendo, come vna Monaca in

Tos

Toscānā voleua spendere in certo Pasto, prendendo la penna le scriue in questa forma.

O' *Quanto stretto conto nel Giorno del Giuditio renderanno alcune, di molti abusi di Monasterij, & in quel punto non verranno già quelle à scusarle d' hauerle consigliate à questa superfluità: Vi prego, e scongiuro, per tanto, per gli suiscerati patimenti del vostro SPOSO, à non curarui delle dicerie, à noi toccarāno di quà, & à loro di là; Quanti poueri moiono di necessità, e le Vergini Religiose vorranno inondare in superfluità? turate l'orecchie à tumulti de male Consigliere, forte, e costante à guisa di Giuditta, in fare Atti generosi per il vostro SPOSO; e lasciate dire à chi vuole; che gl' Angeli Santi stanno affacciati alle Loggie del Cielo per vedere come vi portate in simili occasioni; se volete credere al dire del Mondo, i Demonij farāno Festa ridendosidi Voi.*

6 Insegnaua ancora molti modi per guardarsi da ogni impurità, specialmēte il ricorrere alla Fonte di Essa, che l' è DIO, con l'intercessione d'alcuni habitatori del Cielo; Scriue ad vn Giouane bramoso di questa Virtù tali parole.

L' *Arcangelo Rafaele vostro Protettore, donarà à voi tal vittoria, come sò, che hà fatto ad alcune persone, che sopra à ciò sono morte sopra la terra, se bene viuono tra' Mortali.*

Cōsigliaua oltre la Santissima VERGINE, si raccomandassero à S. Agnesa, S. Tomasso d' Aquino, à S. Filippo Neri, & alla Serafica S. Cterina Senese. Voleua poi che contro l' illusioni notturne, prima d' entrare nel Letto, nello suegliarsi la notte, si facesse questa Iaculatoria alla VERGINE. *Fluit stilla de mammila, Gloriosæ VIRGINIS, quæ calorem, & ardorem, restringat libidinis*, Nè voglio tralasciare

per gl'amatori della Castità vna bella Deuotione trouata, e prouata da Lei molto efficace, & è la seguēte.

TRe volte il giorno, si dica prima vn' Aue Maria, vn Gloria Patri, e poi. Santa MARIA Mater IESV, per tuam ante Partum Purissima Virginitatem, & per tuam Sanctam Annunciationem, pro Animæ meæ puritate, adiuua me, e finire con vn'altra Aue Maria, & vn Gloria Patri. La seconda volta. Sancta MARIA Mater IESV, per tuam in Partu Purissimam Virginitatem, per Sanctam Natiuitatem dulcissimi Filij tui, pro puritate corporis mei, adiuua me, Aue Maria, e Gloria Patri. Vltimamente vn Aue Maria, e Gloria Patri. Sancta MARIA Mater IESV, per tuam post Partum Virginitatem, & post tuam Sanctam Purificationem, pro oris mei puritate, adiuua me. Doppo questo dire, Sub tuum præsidium, e finire con recitare tre volte. Per tuam Immaculatam, & Purissimam Virginitatem adiuua me: ò Mater DEI in omni necessitate, & tentatione. Amen. E queste sono quelle Tre Purità tanto familiari à Suor Iacinta nella bocca, e nella penna.

Della sua Prudenza, e destrezza nel trattare. Cap. XV.

1 FV' dotata Suor IACINTA da DIO d' vn ingegno molto perspicace, e d' vn giuditio di tanta finezza, che poco sembraua d'esser Donna; Intendeua il latino, e Stendeua in vn giorno varie Lettere di affari assai diuersi, con discorsi tanti aggiustati, e concludenti, aspersi di allegationi della Sacra Scrittura tanto diritte, & à suo loco, che ogni sorte de Genti haueua che impararui, e di che merauigliarsi; Quindi è, che ne' communi congressi

con

con tanta varietà di Persone, che à Lei concorreuano, sapeua pescare ciascuno con l'hamo proprio, ingarbando i negotij,che sempre colpiuano il segno e diuenendo tutta à tutti, tutti à DIO sapeua guadagnare. Disse più volte ad alcuni suoi confidenti; La pena di morte che sentiua in trattare con certi indiscreti, e che precipitauano parole balsate dalla passione, e molto più con alcune DonneNouelliere, che parlando di tutti, assordano il Vicinato con cicalamenti,addobbandosi con molte vanità, cō aspergersi di acque odorifere, e risentendosi alle volte astretta à cercar tempo per perder tempo con sibili persone; con tutto ciò, mossa da carità, vsaua tanta destrezza, che, ò le mandaua contente, ò le persuadeua, si contentassero à tornarui rare volte per non consumare l'hore tanto pretiose.

2 Fu ammazzato in Viterbo ad vna Vedoua il figlio vnico, solo sostegno, e consolatione di casa sua. L'addolorata Madre,lasciando che la Giustitia facesse il suo corso, erasi indurata à non voler dare la Pace, benche si fossero posti nel mezzo molti della Nobiltà, e zelanti Religiosi, sempre indarno: Per vltimo tentatiuo la Madre dell'Vccisore ricorse a Suor Iacinta, pregandola à dimandare questa Pace più sperata, che creduta: Promise la buona Madre metterfi à questa disperata impresa ripiena d' vna viua confidenza à DIO, alquale, prima di core raccomandatasi, mandò à chiamare la Vedoua; & al primo saluto. Voglio, le disse, mi facciate vna carità per Amore di MARIA VERGINE. Non pensando mai la Vedoua, che cosa potesse essere, per il gran concetto,ch'haueua di Suor Iacinta: Risposе di tutto core; la farò; dica pur quanto desidera da me;

me; Subito repigliò. Voglio, che diate la Pace à chì hà dato morte al vostro Figlio; non pote pigliar fiato la Vedoua, tanto restò racchiusa nel petto per queste parole; mà poi stringendo le spalle, rispose; Non posso dirui di nò; All' hora la buona Madre, esortandola alla patienza, apportò tante, e sì gagliarde ragioni, per douersi conformare con la Diuina volontà, che l' afflitta Vedoua con altre lagrime di compuntione ne partì consolata, adempiendo quanto promesso haueua.

3 Le scrisse vna assai vicina à Viterbo, che combattendo assai con il sonno, e volendo sforzarsi a stare vigilante per Orare, sempre si sentiua peggio, nè sapeua, come vscire da tanta sonnolenza: le risponde la discreta Madre con questi auuertimenti tanto accorti. *Se non dorme il suo necessario, si renderà inhabile al ben fare, non bisognando meno di sette hore, come costumano tante Religioni. & il poco dormire è dono di DIO particolare, nè lo vuol concedere à tutti; Quanto io hò patito? quanto hò pregato, senza mai poterlo ottenere? DIO sà ciò, che fà godendo più di questa pena nostra, che della vigilia, & Oratione. Ne dorma sette nel Core di MARIA, e di GIESV' in Santa pace senza rimorso, che sarà Santa, se vorrà, senza meno dormire; nè tutti li Santi son caminati per questa via di non dormire.* Si seruì dell'auuiso la buona Vergine diuentando buona Religiosa ancora dormendo.

4 Vn Confessore di certo Monastero prohibì seueramente ad vna Nouitia il tenere belle Imagini per sua diuotione, & eccitamento all'amore, e virtù de' Santi represéntati in quelle; ne fu fatta dolce querela à Suor Iacinta, quale rispose così. *Non pare offendere vn tantino GIESV' CHRISTO, il go-*

dere la vista di queste Sante Figure; nè si deue vsare con gl' imperfetti il grado di stato perfetto, si camina di passo in passo, nè tutti li Santi hanno caminato ad vn modo, chi più dolcemente, chi aspramente; nè l'Istesso CHRISTO vsò tanta rigidezza con li Suoi, essendo tutto Pietà, e Misericordia; Il vero Seruo di DIO, e prouetto, fà caminare altri con molta destrezza, e piaceuolezza, imitando la piaceuolezza di DIO con li Peccatori.

5 Che per questo disse vna volta; Li variati humori de' Spirituali; hanno voluto farmi dar la volta al ceruello nel principio, con farmi tener per dãnata. Se DIO, per gratia sua, non m'hauesse data vna capacità, e calma nell' anima. Vn caso simile l' occorse in vn' altra Monaca pur in Toscana; che essendo di conscienza assai delicata, vna volta per impeto di sdegno scappãdo in qualche risentimento di parole, ne restò poi tanto mal contenta, & auuilita, che si diffidaua tornare nell' antica serenità di cuore, e confidenza con DIO. Le scrisse l'accorta Madre così.

NOn pensate, disse, che DIO sia vn crudele, che per hauer fatto voi vn poco di risentimento, non v'abbracci più che mai; anzi più che prima; lasciate dire à chi vuole; solo rispondete. IESV responde pro me; e quietateui; Vi prometto applicare trè digiuni in pane, & acqua, trè displine; tre hore di Oratione, parte con la bocca per terra; parte con le braccia in Croce; parte con vna fune al collo, pregando GIESV' vi perdoni quelli giorni, che mi dite non hauer fatto bene alcuno; farò, che li Poueri di MARIA vi aiutino; allegramente, auanti, vi prego, vi scongiuro con la bocca a' vostri piedi, stringendoli in GIESV', non temete; mà facendo animo forte, pensate alli tumulti contro il

pouero

pouero C H R I S T O, si conforti, che alla fine siamo di Carne, e non possiamo passarla senza difetto.

6 Molto meno le piaceua, ch' alcuno s' inquietasse nelli negotij temporali, intrigati sempre in mille vicende, & alterationi, volendo si rimettessero gl'affannati al Diuino beneplacito, siche essendole raccomandata vna tale Persona, solo rispose.

Lasciamo fare à DIO, che l' è Padre amoroso, e stiamo quiete, e senza ansietà: trà tanto per più giorni inuochi lo Spirito Santo con gran fiducia, dicendo, Il Veni creator Spiritus, che sarà spirata facilmente; ciò debba fare, Si raccomandi alla Santissima VERGINE, & all'Arcangelo Rafaele, che spedirà presto i suoi negotij.

7 Gran prudenza fu quella ancora che vsò in tenere lontana da' peccati certa Gente meno affaccendata, e di qualche otio; & alle volte l' inuiaua à diuerse Chiese della Madonna fuor di Viterbo, come di Valerano, di Foci, & ancora di Loreto. Altre volte prendeua à sue spese Operarij, trattenēdogli in diuersi lauori meno vrgenti, e necessarij, acciò fuggissero certi passatempi trà l'Anno, accarezzandogli in diuersi modi, tanto che ne tirò alcuni à Vita Spirituale, & a gran penitenze.

8 Circa la Prudenza; Oltre questi dettami, haueua molti detti, l'vno era. Niuno si turbi, ò rattristi, che siamo di carne non di marmo; chi diede il desiderio, darà ancora la forza; Altre volte diceua; La scala si sale à poco á poco, e prima di volare bisogna mettere le penne; IDDIO essendo Padre Amoroso, non suol caricare la soma più di quello póssiamo sopportare; e doue manca l' aiuto temporale, la Diuina Bontà supplisce col Diuino. Per vltimo, contro i giuditij temerarij, Insegnaua

che

che le persone prudenti, in vedendo il bene, lodano DIO; se vedeno il male s' humiliano, e tacciono; e se non intendono bene che cosa sia, sospendono il giuditio, e rimettono il tutto al SIGNORE. Ve ne sono altri senza numero, per imparare a viuere prudentemente, e condurre le cose con facilità, e felicità al fine disegnato, quali per non attediar'il Lettore, l'istessa prudenza vuol si tralascino.

Instituisce alcune Opere di Carità. Cap. XVI.

1 BEnche Suor IACINTA per esser ristretta in Monastero potesse più giouare al suo prossimo con secrete Orationi, che con palese dimostratione, e più douesse operare ritirata, che inferuorarsi affacciandosi in publico con opere vedute dal mondo; tuttavia era tanta la sua Carità, come s' è detto, che si stendeua oltre i confini assegnati ad vna Monaca.

2 Onde correndo mortale Influenza d' Infermi per tutto Viterbo; e particolarmente nel suo Ospedal grande, nè potendo resistere alla gran piena degl' Infermi, che da ogni parte vi concorreuano, ne seguiua, che per mancamento di seruitù, sentissero i meschini non poco danno. Pensando à questo la Carità di Suor Iacinta, e ruminando seco qualche riparo à tanta ruina, si fermò in questo partito. Haueua tirate alla Vita Spirituale alcune diuote Persone, animandole sempre ad auanzarsi nelle Virtù, chiamandole per tanto vn giorno; gli propose; quanto grata cosa sarebbe stata à DIO; quãto d' edificatione, e buon' odore a' prossimi, se eglino, come fece in sua giouentù San Bernardino da Siena,

da Siena, haueſſero impiegata qualche hora del giorno in andare all' Oſpedale ſeruendo gl' Infermi ne' correnti biſogni della malatia, e molto più con acconcie parole, e ſoaui esorattioni, diſponendoli alla patienza, & a' Santi Sacramenti, per bene inuiarſi à quel sì pericoloſo viaggio dell' Eternità. Accettorno ſenza replica sì fruttuoſo conſiglio i feruenti figliuoli, ſiche buon numero di eſſi diedero princidio all' Opera, con andar mattina, e ſera nel tempo del mangiare all' Oſpedale, porgendo loro le viuande, imboccandogli, ſcopando, rifacendo i Letti, con vtile grande degl'ammalati, nè minore edificatione della Città.

3 Vedendo Suor Iacinta; che l' Opera era sì bene inuiata, e fauorita da DIO; & hauendolo aſſai ringratiato, acciò venendo meno il numero degl' Infermi, non iſueniſſe ancora il feruore, e frequenza delli Seruenti: cominciò à trattare s' Inſtituiſſe per ſempre vna Congtegatione à queſto fine; D' andare due volte il giorno ad aſſiſtere nel ſeruitio degl' Ammalati. S' aiutò molto, & hebbe à far petto contro graui difficoltà, che ſeco tirano l'opere virtuoſe, la buona Madre per condurre in ſicuro il ſuo deſiderio. Viueua Tiberio Cardinal Muti, quale con zelo, & affetto ſingolare di pietà, & amore del retto, per venti quattro anni gouernò queſta Chieſa, laſciando in fine ancora la vita trà il pianto, e gemiti delle ſue amate Pecorelle, vn opinione vniuerſale di cōſumata integrità; Queſto zelāte Paſtore inteſo il diſegno di Suor Iacinta da Lui grandemente amata, e ſtimata per le ſue tante Virtù, ſi riſoluè concedere la Chieſa, detta della Madonna delle Roſe à queſti Seruenti, quali congregandoſi

ogni

ogni Sabbato cominciorno diuersi esercitij di varie Virtù trà di loro segretamente; volendo però, che il primo fosse l' andare ogni giorno allo Spedale, con distribuirsi tanti per giorno à vicenda,& in questo modo fu stabilita questa Congregatione con ordine, e regole; E mentre viueua la buona Madre, giunsero in numero d' ottanta. Hoggi poi seguitano con l' istesso passo, e vigore di Carità; Tanto più essendosi fatto Capo di essi il Card. Brancaccio Vescouo, quale à pena venuto à questa sua Chiesa,ogni Venerdì scorre attorno i Letti de gl' Amalati, pascendoli da vero Pastore, e con parole, e con limosine, diuenuto non pure esemplare;mà l'esempio di Carità à tutti.

4 Nè quì si fermò il Sãto zelo della buona Madre. Mosse DIO vna buona Persona à far vita non d'ordinaria bontà, e diuotione; mà conforme le regole, di rigorosa osseruanza da' Diuini precetti, e tolti i cõsegli Euãgelici,quãto più si potesse al modo Euangelico,& Apostolico: non si può credere il contento che ne sentì Suor Iacinta,e soffiãdo sempre più nell' acceso petto di quella buon'Anima,tanto s'ingegnò, che si posero insieme altri sei, dando principio ad vna vita che nõ possedeuano cosa alcuna: Vestiuano di semplice sacco, caminauano à piè scalzo, e cercando molto poco, aspettauano il resto dalla mano di DIO la piena prouisione del vitto,e sostentamento. Era tutta sollecitudine Suor Iacinta in raccomãdarsi à tutti li più benestanti di Viterbo, scriuendo ancora in molti Luoghi,doue haueua notitia vi fossero persone facultose, e limosiniere, per mantenere questa nuoua famiglia di CHRISTO, e perche, per la Diuina gratia caminaua con molto rigore d' as-

prezza, ſpargendo odore ſuauiſſimo di buon eſſempio: il Demonio, per mezo d'alcuni meno intendenti delle coſe di DIO, tentò per varie ſtrade, & adoprò gagliarde machine per abbattere, e ſuellere da' fondamenti sì bella Fabrica, che s' alzaua al Cielo: Qui la buona Madre, hora conſolando i ſmarriti, hora promettendo ſoccorſo à DIO à chi ſconfidaua, ſempre ſtette ſalda; con replicare che ogn' opera buona deue paſſare per le fiamme, & acque delle trauerſie; verò è che hebbe poi à confeſſare, come in queſta turbolenza ſi ſentì tanto turbata, e ſcommoſſa, che poco mancò cedeſſe prima Lei, che quelli tribolati cadeſſero; perche ſentiua acuti rimorſi nell'Anima, come Lei eſſendo Monaca s'inuiluppaſſe in faccende de' Secolari, benche Sante? come voleſſe diffonderſi tutto il giorno alle Grate, per ſoſtentare altri, e non attendere ritirata à tāti ſuoi biſogni? e poi quanta materia de' diſcorſi tiraua dentro le Monache, diuiſe in varij pareri intorno à quelli Spirituali? nelli Chioſtri chi vuol fare quanto vuole, ſente quanto non vuole; IDDIO però le conceſſe tanta forza, che moſtrando ſempre vn volto armato di ſicura confidanza, ſeguì tanto à racconfortare, e ſoſpingere auanti nella Santa impreſa quell'Anima che prima di chiudere gli occhi, vidde aperta la ſtrada ad ogni perpetuità di fermezza; poiche Frāceſco Maria Cardinal Brancacci Veſcouo di Viterbo, con deſtrezza mirabile, e Protettione coſtante, non ſolo abbracciò Paternamente Gente sì pia; mà dādo loro il Nobiliſſimo Titolo d'OBLATI di MARIA VERGINE, gli cōceſſe di vātaggio, la Chieſa di S. Carlo attaccata alle mura della Città, in luogo aſſai remoto, oue poteſſero ritirati, attendere ſoli al ſolo DIO.

Della Morte di Suor IACINTA. Cap. XVII.

1 DA queste simili Virtù accompagnata caminaua à gran passo verso il Paradiso, che si dà a' Virtuosi; Suor IACINTA, quando godendo assai ragioneuole sanità di corpo; e per la buona natura sua, non conoscendosi tanto vicina alli confini di Morte, pure afflitta da tante Tentationi, macerata da tante Penitenze, e colma più d'affanni, che carica di giorni; spesso ragionaua della vanità di questo Mondo, sospirando alla terra de' Viuenti, tanto che nell' vltime sue Lettere scritte l'Anno del 1639. ricordaua d' essere aiutata con queste Parole. Pregate MARIA VERGINE mi ottenga dal Figlio gratia, che muoia vna volta à me stessa, auanti la Morte, e viua solo à Lei.

2 Entrò l' Anno 1640. Era stata molti mesi senza vna minima molestia de' suoi Dolori Colici, seguiua le sue Deuotioni con affetto grande; solo lamentandosi, che stando Ella nel Seruitio di DIO; mai hauesse cominciato di seruire à DIO. La Domenica mattina delli 29. di Gennaro si Confessò, e Communicò al solito; il Lunedì andò in Choro con l' altre, e trattò alle Grate conforme l' ordinarie occorrenze; la sera sonata vn' hora di notte si sentì ritoccare da' suoi Dolori con gran merauiglia, come si suegliassero di nouo doppo tanto tempo? e pensando, che fosse vna passante ricercata, si pose à sedere senza cercare altro riposo; mà inferocendo il tormento à piena crudeltà, fu condotta in Letto, doue chiamati i Medici, era vn viuo spettacolo di compassione, il vedere quel Corpo trangosciato, &

inuestito da tutte le parti, sẽza ch'alcun medicamento penetrasse à mitigare tanto affanno, crescendo sẽpre la vampa della febre, & vn profluuio di vomiti. Durò tutta la notte, & il giorno seguente questa rabbiosa fierezza di doglie, senza pure vn momento di tregua; vero è, che Suor Iacinta, come di natura generosa, mai mostrò segno alcuno di viltà, ò tenerezza da Donna. I Medici vedendo le poche forze de' loro rimedij ritirandogli in dietro, consegnarono l' Ammalata nelle mani Spirituali.

3 Riceuuto il Sacramento dell'estrema Vntione, la sera ad vn'hora di notte, tutte le Monache furono attorno à quel pouero Letticciuolo, e chi meno l'ammiraua in Vita, cominciò con lagrime à cõteplarla in Morte. Non volle mai perdere di vista il Crocifisso, e poco potendo parlare per la furia de' dolori, gridaua cõ gemiti sospirãdo. Aiuto, ò mio GIESV'; è venuto il tempo; soccorremi ò buon GIESV'; perdono de'miei peccati; Tù, che spargesti Sangue per i Peccatori. Doue sei, ò mia MARIA VERGINE, misericordia à tante offese, ò Madre di Pietà: e con questi pochi, & interrotti accenti, ad vn hora, e mezza di notte Suor Iacinta nell' età di cinquanta quattro anni, trentaquattro di Religione, consumata da tante Penitenze, mirando il Crocifisso, come fu sentito da chi le staua alla bocca, con dire questa parola; GIESV', diede l' Anima à GIESV'. Donna in vero dotata di generose maniere, tãto humile, che si trattaua l'vltima del Monastero; tãto magnanima, che non v'era impresa per difficile che la fosse, che per IDDIO non imprendesse; tanto grata, che mai trouaua fine di render gratie, e fare, che altri ringratiassero per i suoi Benefattori; tanto data all'Orationi, che

ni, che mai fu veduta, che ò trattare per DIO, ò ritirata pregare IDDIO: tanto Limosiniera, che quãto capitaua in mano sua depositaua in quelle de' bisognosi. Mancò alli trent' vno di Gennaro giorno di S. Martina Vergine, e Martire Romana, con la quale oltre la Patria, e Virginità, hebbe molta somiglianza in tirare lungo martirio di graui Tentationi, e di spontanee penalità.

4 Saputasi per Viterbo prima la sua Morte che l' Infirmità fu incredibile il concorso alla Chiesa di S. Bernardino, nella quale fu esposto il suo Corpo; e nel farle i Diuini Officij, erano più intesi i gemiti, e le lagrime, che le voci di chi Salmeggiaua, nè altro si sentiua; Doue sei cara Madre? à chi ricorreremo adesso ò cara Madre? Si celebrorno l' Essequie con molte Messe presente il Cadauero. Fece vn deuoto Sermone vn Padre Zoccolante, interrotto più volte dalle sue lacrime, e da quelle degl' ascoltanti. Quando il popolo s'accorse, che si voleua portare il Cadauero alla Sepoltura, affliggendosi per non più hauerlo à vedere, cominciò à ondate con molto impeto ad assaltarlo, con tagliarle l'Habito, Capelli, Vgne, e strapparle quanto portaua attorno; tantoche temẽdosi nõ fosse lasciata ignuda, fu determinato nasconderlo, e serrarlo nella Sagrestia; e stando pure il Popolo gridando di volerlo vedere, e spogliarlo per diuotione, si prese partito leuar di Camera sua quel poco che vi era, come Imagini, discipline, tazze di legno, e pezze da rattoppare le sue Camiscie, quali cose con somma auidità furono riceuute dalla Gente: si come poi ancora di lontano vennero molte lettere, facendo istanze delle medesime cose per loro Diuotione.

5 Fu

5 Fù Suor Iacinta di statura assai alta, tantò-che senza zoccoli pareggiaua ogn' altra Monaca con essi; di faccia lunga, e graue, molto però dimagrata, e destrutta dalle sue continue Infermità, e penitenze; di colore oliuastro, con occhio nero. Le sue parole erano poche; mà efficaci, nel trattare di mirabil attrattiua, e nelle cose auuerse sempre più forte, e confidata in DIO.

6 Partita che fù la Gente di Chiesa, e chiusa la porta, le posero in vn braccio vicino al polso vna Maniglia di Stagno, larga da quattro dita, nella quale à buon carattere era inciso il suo Nome, Cognome, e Patria, e quanto tempo era vissuta in quel Monastero: vn' altra simile Maniglia d'Argento le fecero attaccare i Parenti all' altro braccio con l'istesse lettere. Fù calata nella Sepoltura commune delle Monache, e posta vicino alla sua già molto prima Defonta Sorella Innocentia, oue come piamente dobbiamo credere, dormendo insieme nel Signore, stanno: *Expectantes Beatam spem, & aduentum Gloriæ Magni DEI, & Saluatoris nostri IESV CHRISTI*; aspettano, dico quel Grand' IDDIO, e Saluatore GIESV, che renderà à ciascuno vn giorno il suo Corpo, e Carne propria, per pagare anco à questa, quanto in Vita faticò per l'Eternità; al quale sia sempre honore, e gloria, & attioni di gratie per tutti i secoli de' secoli.

IL FINE.

TAVOLA
DE' CAPITOLI.

LAVS DEO.